

DCCLV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1962

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEI VICEPRESIDENTI LI CAUSI E BUCCIARELLI DUCCI

INDICE	PAG.	PAG.
		Norme in tema di accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali e di accertamento dei contributi unificati in agricoltura (4117)
Congedi	36214	36219
Disegni di legge:		PRESIDENTE
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	36214, 36242	SCALIA
(<i>Autorizzazione di relazione orale</i>)	36231	MAGNANI
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	36214, 36232	BUCALOSSI, <i>Presidente della Commissione</i>
(<i>Presentazione</i>)	36218, 36224, 36235	DANIELE
		36228
		36235
Disegni di legge (Discussione):		Proposte di legge:
Istituzione di diritti anti-dumping e di diritti compensativi (3916)	36216	(<i>Annunzio</i>)
PRESIDENTE	26216	(<i>Approvazione in Commissione</i>)
DOSI, <i>Relatore</i>	36216	(<i>Deferimento a Commissione</i>)
PRETI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>	36216	36232
		Proposte di legge (Svolgimento):
Ratifica ed esecuzione dell'accordo culturale tra l'Italia e il Perù concluso a Lima l'8 aprile 1961 (3942)	36218	PRESIDENTE
PRESIDENTE	36218	RUSSO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>
PINTUS, <i>Relatore</i>	36218	36216
PRETI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>	36218	Comunicazione del Presidente
		36243
Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Svizzera relativa agli uffici e controlli nazionali abbinati e al controllo in corso di viaggio, con protocollo finale, conclusa a Berna l'11 marzo 1961 (4057).	36218	Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):
PRESIDENTE	36218	PRESIDENTE
PINTUS, <i>Relatore</i>	36218	LIZZADRI
PRETI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>	36218	CALABRO'
		PAVAN
		36250
		36250
		36250
		36250
		Per il centenario della Corte dei conti:
		PRESIDENTE
		36215
		Sulla formazione dell'ordine del giorno:
		TOGNONI
		36233
		ZACCAGNINI
		36234

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1962

	PAG.
MALAGODI	36234
ALMIRANTE	36234
COVELLI	36234
PRESIDENTE	36235
FERRI	36235
CODACCI PISANELLI, <i>Ministro senza portafoglio</i>	36235

Votazione segreta:

Proposta di legge costituzionale BELTRAME, MARANGONE, SCIOLIS, BIASUTTI ed altri: Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia (75-83-1353-1361-B);

Proposta di legge PERDONÀ: Modifica dell'articolo 3 della legge 29 luglio 1957, n. 635, e successive modificazioni, relativa alla esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale (3162);

Proposta di legge CERRETI ALFONSO ed altri: Norme sulla carriera dei provveditori agli studi (1054);

Proposta di inchiesta parlamentare dei senatori PARRI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della « mafia » (3756) 36216, 36228

La seduta comincia alle 16,30.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Andreotti, Margherita Bontade, Calvi, Colasanto, Galli, Germani, Lama, Murgia, Pugliese e Santi.

(I congedi sono concessi).

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che il seguente disegno di legge possa essere deferito alla III Commissione (Affari esteri), in sede legislativa, con il parere della V Commissione:

« Assegni di sede per il personale del ruolo speciale transitorio ad esaurimento (R.S.T.E.)

del Ministero degli affari esteri » (*Urgenza*) (4347).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla I Commissione (*Affari costituzionali*):

PITZALIS ed altri: « Provvidenze a favore del personale esecutivo della scuola » (*Modificata dalla VI Commissione del Senato*) (3289-B);

dalla IV Commissione (*Giustizia*):

« Disposizioni sul servizio copia degli atti giudiziari » (*Approvato dalla II Commissione del Senato*) (3344);

« Ordinamento della professione di giornalista » (1563), *con modificazioni e dichiarando nello stesso tempo assorbita la proposta di legge Pintus: « Dell'ordine dei giornalisti »* (1033), la quale, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno;

dalla VIII Commissione (*Istruzione*):

« Disposizioni concernenti il personale incaricato degli istituti professionali e gli insegnanti di arte applicata non di ruolo degli istituti e scuole d'arte » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (4219), *con modificazioni*;

BARBIERI ed altri: « Contributo annuo per il mantenimento della casa del Boccaccio e della biblioteca annessa » (*Modificata dalla VI Commissione del Senato*) (722-B).

RUSO SALVATORE ed altri: « Integrazione del trattamento di quiescenza degli insegnanti e capi di istituti della istruzione secondaria provenienti dalle scuole di avviamento dei comuni ad autonomia scolastica » (*Modificata dalla VI Commissione del Senato*) (2979-B);

dalla IX Commissione (*Lavori pubblici*):

REPOSSI e FRUNZIO: « Modificazione dell'articolo 16 della legge 3 agosto 1949, n. 589, concernente provvedimenti per agevolare la esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali » (2806);

GAGLIARDI ed altri: « Nuove norme relative alla laguna di Venezia » (*Urgenza*) (3754), *con modificazioni e con il titolo*: « Nuove norme relative alla laguna di Venezia, Marano e Grado ».

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

LEONE RAFFAELE ed altri: « Mantenimento in servizio degli insegnanti abilitati all'insegnamento di particolari materie nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria di primo grado » (4349);

BONOMI ed altri: « Modifica dell'articolo 2 della legge 5 febbraio 1934, n. 327, riguardante la disciplina del commercio ambulante » (4350);

TURNATURI: « Disposizioni sul limite di età per il collocamento a riposo del personale civile di ruolo statale che riveste la qualifica di mutilato od invalido di guerra » (4351).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Per il centenario della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! La celebrazione del primo centenario dell'inserimento della Corte dei conti — istituto di più antiche origini — nella struttura dello Stato unitario non può non determinare una risonanza anche in quest'aula, sia per l'importanza dell'avvenimento, sia per i particolari vincoli che la legano al Parlamento, al quale è l'unico organo di controllo che riferisce direttamente.

Noi siamo grati del rilievo che nel discorso celebrativo del 10 corrente l'illustre Presidente di quella Corte — nello stesso momento in cui ne rivendicava la legittima posizione di autonomia — ha voluto dare a tali particolari relazioni tra Parlamento e Corte dei conti, come siamo grati del riconoscimento della sensibilità espressa dal Parlamento ai problemi dell'istituto « in una serena e attenta visione delle posizioni e delle funzioni di esso nei rinnovati fondamentali ordinamenti ».

Ricollegata alla funzione di dare « inizio — come osservava Quintino Sella — a quella unità di legislazione civile che giova ad eguagliare le condizioni dei cittadini », la Corte dei conti ha espletato con alto senso di re-

sponsabilità e con feconda operosità la sua duplice attività: giurisdizionale e di controllo; nell'una e nell'altra — nettamente distinte per essenza, ma ambedue convergenti in una esigenza fondamentale di garanzia — ispirandosi ai caratteri di obiettività e di imparzialità, nei quali si ritrova uno dei fondamenti dello Stato di diritto.

Con l'inevitabile moltiplicarsi degli enti soggetti a controllo, il lavoro della Corte dei conti ha assunto nuovi aspetti e ha determinato una ricca nuova problematica; si tratta non solo di aumento quantitativo dell'attività, bensì di una svolta importante e significativa. E poiché l'aumento quasi inevitabile, e comunque ancora in corso, degli enti soggetti a controllo ha prodotto e produrrà gravi perplessità e vivaci polemiche, è evidente che le une e le altre ricevono una risposta tanto più apprezzata e soddisfacente quanto più tempestiva, effettiva e incisiva è il controllo. Sicché, nell'esprimere la certezza che questa aspettativa sarà soddisfatta in considerazione delle gloriose tradizioni dell'istituto, della sua alta dignità e della riconosciuta funzionalità, sentiamo di dover assumere quella parte di impegno che spetta al Parlamento nel promuovere tutte le misure che valgano a facilitarne il fondamentale compito di controllo.

In questa visione di rispettive funzioni e responsabilità, il Parlamento è lieto di esprimere alla Corte dei conti, al suo presidente ed ai magistrati l'augurio fervido di continuare a lavorare con spirito di indipendenza e profondo senso di responsabilità al servizio della nazione. (*Vivi, generali applausi*).

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due proposte di legge. La prima è quella di iniziativa del deputato Covelli:

« Modifica dell'articolo 4 della legge 27 giugno 1961, n. 550, sulla valutazione ai fini del trattamento di quiescenza dei servizi resi dai militari delle categorie in congedo delle forze armate » (3712).

L'onorevole Covelli ha fatto sapere che si rimette alla relazione scritta.

Sullo stesso oggetto segue l'altra proposta di legge, d'iniziativa del deputato Spadazzi:

« Modifiche della legge 27 giugno 1961, n. 550, relativa alla valutazione, ai fini del trattamento di quiescenza, dei servizi resi dai

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1962

militari delle categorie in congedo delle forze armate » (4078).

Anche l'onorevole Spadazzi ha fatto sapere che si rimette alla relazione scritta.

Il Governo ha dichiarazioni da fare?

RUSSO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione delle due proposte di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione delle proposte di legge Covelli e Spadazzi.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge costituzionale:

BELTRAME, MARANGONE, SCIOLIS, BIASUTTI ed altri: « Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia » (75-83-1353-1361-B);

delle proposte di legge:

CERRETTI ALFONSO ed altri: « Norme sulla carriera dei provveditori agli studi » (1054);

PERDONÀ: « Modifica dell'articolo 3 della legge 29 luglio 1957, n. 635, e successive modificazioni, relativa alla esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale » (3162);

e della proposta d'inchiesta parlamentare:

Senatori PARRI ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della "mafia" » (3756).

Se la Camera consente, la votazione segreta di questi provvedimenti avverrà contemporaneamente.

(Così rimane stabilito).

Indico la votazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LI CAUSI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Le urne rimarranno aperte e si proseguirà nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: Istituzione di diritti anti-dumping e di diritti compensativi (3916).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: « Istituzione di diritti anti-dumping e di diritti compensativi ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

DOSI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

PRETI, *Ministro del commercio con l'estero*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi del Senato e della Commissione), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Le merci la cui importazione in condizioni di *dumping* cagioni o minacci di cagionare sensibile danno alla produzione nazionale o ritardi sensibilmente il sorgere di una produzione nazionale sono soggette ad un diritto anti-*dumping*.

Agli effetti della presente legge si ha importazione di merce in condizione di *dumping* quando il prezzo delle merci è:

a) inferiore al prezzo comparabile praticato nel corso di operazioni commerciali normali per una merce simile destinata al consumo nel Paese esportatore;

b) o, in assenza di tale prezzo sul mercato interno nel Paese esportatore, inferiore al più alto prezzo comparabile praticato per l'esportazione di una merce simile verso un Paese terzo nel corso di operazioni commerciali normali;

c) o, in assenza dei suddetti prezzi di riferimento, inferiore al costo di produzione di questa merce nel Paese di origine, maggiorato di un ragionevole supplemento per le spese di vendita e per il margine di profitto.

In ciascun caso, sarà tenuto conto delle differenze nelle condizioni di vendita, delle differenze di imposizione fiscale e delle altre differenze che possano influire sulla comparabilità dei prezzi.

(È approvato).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1962

ART. 2.

Sulle merci estere che beneficiano, nel Paese produttore o esportatore, a qualsiasi titolo, direttamente o indirettamente, di premi o sovvenzioni e la cui importazione cagioni o minacci di cagionare sensibile danno alla produzione nazionale o ritardi sensibilmente il sorgere di una produzione nazionale si applica all'importazione un diritto compensativo.

(È approvato).

ART. 3.

Ai fini della determinazione del diritto anti-dumping e del diritto compensativo previsti dagli articoli precedenti si tiene conto dell'esonero e del rimborso degli oneri fiscali che effettivamente gravano sulle merci similari allorché sono destinate ad essere consumate nel Paese di origine o nel Paese esportatore.

(È approvato).

ART. 4.

Il diritto anti-dumping non può essere applicato in misura superiore alla differenza di prezzo accertata nei casi contemplati dal secondo comma dell'articolo 1.

Il diritto compensativo non può essere applicato in misura superiore ai premi e alle sovvenzioni che risultano accordati a favore della merce oggetto di importazione.

(È approvato).

ART. 5.

L'applicazione del diritto anti-dumping o del diritto compensativo e la determinazione dell'ammontare di tali diritti sono disposte con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta dei Ministri del commercio con l'estero e delle finanze, in base agli accertamenti della Commissione prevista dall'articolo 7.

(È approvato).

ART. 6.

Il diritto anti-dumping ed il diritto compensativo si considerano diritti di confine ai termini dell'articolo 7 della legge doganale.

Tuttavia il loro ammontare non è assoggettabile alla imposta generale sull'entrata ai sensi dell'articolo 18, quinto comma, della legge 19 giugno 1940, n. 762.

(È approvato).

ART. 7.

È costituita una Commissione con il compito di accertare l'esistenza delle condizioni previste dagli articoli precedenti ai fini della applicazione dei diritti anti-dumping e dei diritti compensativi e di proporre l'ammontare di tali diritti.

La suddetta Commissione è presieduta dal Ministro del commercio con l'estero o, per sua delega, dal Sottosegretario di Stato. Di essa fanno parte nove funzionari, con qualifica non inferiore a quella di direttore generale od equiparata, appartenenti, rispettivamente, ai Ministeri degli affari esteri, del bilancio, del tesoro, delle finanze, dell'industria e commercio, dell'agricoltura e foreste, del lavoro e della previdenza sociale, del commercio con l'estero e delle partecipazioni statali. In caso di assenza o impedimento di qualcuno di tali funzionari, questi sarà sostituito da altro funzionario della stessa Amministrazione con qualifica di ispettore generale od equiparata.

I funzionari che ne fanno parte ed i loro sostituti sono designati dal Ministro da cui dipendono.

Della suddetta Commissione fanno parte anche cinque funzionari designati, rispettivamente, dall'Unione italiana delle Camere di commercio, industria ed agricoltura, dalla Confederazione generale dell'industria italiana, dalla Confederazione generale italiana del commercio e del turismo, dalla Confederazione generale dell'agricoltura italiana e dalla Confederazione generale italiana dell'artigianato.

La Commissione prevista dai commi precedenti è nominata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

(È approvato).

ART. 8.

Le spese relative al funzionamento della Commissione graveranno sui capitoli 16 e 20 del bilancio di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio 1961-62.

(È approvato).

ART. 9.

Il provento dei diritti anti-dumping e dei diritti compensativi affluirà ad apposito capitolo da istituirsi nello stato di previsione dell'entrata.

(È approvato).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1962

ART. 10.

L'articolo 9 delle disposizioni preliminari alla Tariffa dei dazi doganali approvata con decreto del Presidente della Repubblica del 26 dicembre 1958, n. 1105, è abrogato.

Nulla è innovato alle disposizioni dell'articolo 91 del Trattato che istituisce la Comunità economica europea, firmato a Roma il 25 marzo 1957 e reso esecutivo in Italia con la legge 14 ottobre 1957, n. 1203.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo culturale tra l'Italia e il Perù concluso a Lima l'8 aprile 1961 (3942).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: « Ratifica ed esecuzione dell'accordo culturale tra l'Italia e il Perù concluso a Lima l'8 aprile 1961 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

PINTUS, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

PRETI, *Ministro del commercio con l'estero*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi del Senato e della Commissione), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo culturale tra l'Italia e il Perù concluso a Lima l'8 aprile 1961.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità al disposto dell'articolo 14 dell'Accordo stesso.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Svizzera relativa agli uffici e controlli nazionali abbinati e al controllo in corso di viaggio, con protocollo finale, conclusa a Berna l'11 marzo 1961 (4057).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: « Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Svizzera relativa agli uffici e controlli nazionali abbinati e al controllo in corso di viaggio, con protocollo finale, conclusa a Berna l'11 marzo 1961 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

PINTUS, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

PRETI, *Ministro del commercio con l'estero*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi del Senato e della Commissione), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

ART. 1.

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra l'Italia e la Svizzera relativa agli uffici e controlli nazionali abbinati e al controllo in corso di viaggio, con Protocollo finale, conclusa a Berna l'11 marzo 1961 ».

(È approvato).

ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione ed al Protocollo finale di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità dell'articolo 27 della Convenzione stessa ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Presentazione di un disegno di legge.

PRETI, *Ministro del commercio con l'estero*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1962

PRETI, *Ministro del commercio con l'estero*. Mi onoro presentare, a nome del ministro delle finanze, il disegno di legge:

« Assegnazione in uso di immobili del patrimonio dello Stato e vendita delle relative scorte all'università degli studi di Pisa ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Discussione del disegno di legge: Norme in tema di accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali e di accertamento dei contributi unificati in agricoltura (4117).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Norme in tema di accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali e di accertamento dei contributi unificati in agricoltura.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

SCALIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso di questo mio breve intervento mi occuperò anche delle questioni connesse con la nota sentenza della Corte costituzionale da cui è, poi, scaturita l'evidente necessità di dar luogo alla presentazione del provvedimento legislativo che abbiamo ora in esame.

I precedenti del disegno di legge sono noti. La sentenza della Corte costituzionale n. 65 pubblicata in data 26 giugno 1962, ha dichiarato illegittimi gli articoli 4 e 5 del regio decreto-legge 24 settembre 1940, n. 1949, e l'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 23 gennaio 1948, n. 59, nella parte in cui quest'ultimo lasciava sussistere la possibilità di ricorso all'accertamento presuntivo di mano d'opera per ettaro-cultura. Questa sentenza della Corte costituzionale ha ravvisato una violazione degli articoli 3 e 76 della Costituzione, sicché il contribuente si vede imposto un contributo su una base imponibile che non ha avuto modo di conoscere e, quindi, di contestare.

La pubblicazione della sentenza della Corte costituzionale ha destato preoccupazioni ed ansie notevoli negli ambienti dei lavoratori interessati, per le conseguenze di ordine pratico che un passaggio dal sistema di accertamento presuntivo ad uno di accertamento

effettivo potrebbe determinare agli effetti della corresponsione degli assegni familiari.

La sentenza, infatti, come osserva il relatore, ha determinato la seguente situazione: non può procedersi alla riscossione dei contributi nelle province in cui vigeva il sistema di accertamento dichiarato incostituzionale. Analoga impossibilità, sia pure limitatamente ai contributi riferentisi ai compartecipanti ed ai piccoli coloni, sussiste anche nelle province in cui vigeva e vige l'accertamento effettivo. Per la determinazione di detti contributi, infatti, si faceva in ogni caso ricorso a criteri presuntivi. Non è dunque possibile procedere all'accreditamento delle giornate-contributo, e, quindi, alla corresponsione delle prestazioni ai braccianti, nelle zone in cui vigeva l'accertamento presuntivo e ai compartecipanti e ai piccoli coloni in tutto il territorio nazionale.

Sussiste ancora il dubbio che difetti il mezzo di pubblicità degli accertamenti contributivi e di conseguenza la possibilità da parte degli interessati di contestarli.

È venuto meno, infine, nella definizione del contenzioso amministrativo, l'apporto di un organo consultivo del quale erano chiamati a far parte i rappresentanti qualificati delle categorie interessate (datori di lavoro e lavoratori). Il Governo si è trovato così a dover fronteggiare un difficile problema e ha presentato il disegno di legge sottoposto con urgenza al nostro esame.

Mi siano consentite alcune considerazioni pregiudiziali sulla situazione generale. Il sistema dell'accertamento presuntivo è stato adottato per superare l'oggettiva difficoltà di procedere con un sistema diverso in un regime di lavoro polverizzato qual è quello dell'agricoltura. Indubbiamente, nel settore dell'industria la concentrazione del lavoro, oltre ad offrire maggiori possibilità di difesa e maggiore potere contrattuale ai lavoratori, implica anche un'oggettiva minore difficoltà di procedere con un sistema che si basa tutto sull'effettivo lavoro prestato.

Il sistema presuntivo è stato adottato altresì per la diversa mentalità imprenditoriale esistente nel settore dell'agricoltura. Naturalmente le difficoltà di accertamento, conseguenti proprio al sistema di lavoro polverizzato esistente nell'agricoltura, incoraggiano non tanto l'evasione parziale dell'onere contributivo, come avviene per altro nell'industria, quanto quella totale. La prova di ciò, onorevoli colleghi, è data da un fatto molto semplice. Ancora oggi molte controversie di lavoro del settore dell'agricoltura non hanno

per oggetto la corresponsione di questa o quella parte dell'emolumento dovuto per la sua prestazione al prestatore d'opera, ma l'intero suo ammontare: si viene, cioè, a realizzare una situazione assurda per cui il lavoratore è costretto a ripetere, prima in via di controversia amministrativa, poi in via giudiziaria, l'intero corrispettivo della propria prestazione, e non già questo o quell'elemento saltuario e additivo del salario contrattuale.

Il sistema presuntivo è poi stato adottato anche in vista dell'arretratezza dell'ambiente in generale, che genera la mancanza di una coscienza sociale, soprattutto nel centro-sud dell'Italia, ad economia prevalentemente agricola e particolarmente arretrato.

L'assegno familiare quale è nato in questo sistema è stato assai spesso un'indispensabile forma di integrazione salariale sia per il regime di sottosalari in atto in molte zone d'Italia, soprattutto in quelle centro-meridionali particolarmente arretrate, sia per la notevole incidenza della disoccupazione nel mondo della terra.

La prova di ciò, onorevoli colleghi, è data dalla mancata percezione degli assegni familiari. Spesso in un comune delle nostre province meridionali, quando si è nel pieno inverno, quando non possono essere eseguiti lavori in campagna, quando cioè la massa dei disoccupati vive e si alimenta sulle piazze, basta soltanto un ritardo nella corresponsione degli assegni familiari perché subito in quell'ambiente si realizzino i presupposti di fermenti sociali che indubbiamente non possono non preoccupare. Mi si consenta di rilevare, in queste brevi considerazioni di carattere generale che ho voluto fare, che la contribuzione dei datori di lavoro è stata minima rispetto al fabbisogno globale. Il relatore onestamente riconosce che su 270 miliardi di fabbisogno per il 1962 soltanto 15 miliardi verranno assicurati, e le gestioni previdenziali dovranno far fronte ad un disavanzo di ben 255 miliardi.

Tutto ciò mi porta ad una prima osservazione, e cioè che la sentenza della Corte costituzionale dichiara illegittimi i contributi riscossi con il sistema dell'accertamento presuntivo, vale a dire 15 o al massimo 20 miliardi su di un totale di 270, e di contro vacilla e si mette in forse un monte salari di 270 miliardi; in tal modo, rispetto ai 15 miliardi che vengono meno, sono suscitati preoccupazioni e timori in milioni di lavoratori.

Allora, sul piano politico (e mi dispiace che non sia presente il ministro del lavoro)...

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. È impegnato al Senato.

SCALIA. Lo so.

Dicevo che, sul piano politico, vorrei mi fosse consentita una domanda: è giusto per una così modesta somma, 15 miliardi, determinare una così vasta ripercussione su milioni di lavoratori? E se è giusto, è politicamente opportuno, per l'esame di un così modesto gettito, mettere in non cale una così grande massa di salari aggiuntivi dell'ordine di 270 miliardi?

La fuga dai campi è un fenomeno eccezionalmente preoccupante, e questo non perché entro certi limiti e percentuali non sia un fattore fisiologico positivo. Un certo esodo dai campi, una certa diminuzione della nostra popolazione agricola, un certo trasferimento dalle attività agricole a quelle industriali sono fenomeni fisiologici, cioè sani, per l'intero corpo sociale italiano. Ma questo presuppone da un lato che non siano oltrepassati certi indici di normalità, dall'altro un ordinato deflusso dall'agricoltura all'industria. Tutti sanno, invece, che la fuga dai campi preoccupa soprattutto per il carattere caotico e disordinato con cui si va svolgendo, perché lungi dall'atteggiarsi come fenomeno di trasferimento ordinato da un settore all'altro, rischia di diventare un fenomeno patologico, soprattutto perché si manifesta sotto particolari spinte che portano allo spopolamento vero e proprio di intere comunità.

È noto a tutti, infatti, che in alcune località della Toscana e delle Marche la fuga dai campi ha assunto la vera e propria caratteristica di una corsa sfrenata e disordinata, tanto che intere frazioni rimangono spopolate.

Non vi è dubbio che questo provvedimento, mettendo in forse tutto un sistema, realizza una ulteriore spinta verso un'accentuazione di questa fuga. Ed allora domando al Governo democratico: è politicamente opportuno determinare una così poderosa spinta alla fuga, trasformare la fuga in una corsa sfrenata e disordinata, sol perché la sentenza della Corte priva della copertura per 15 miliardi il fabbisogno complessivo di 270 miliardi necessario per il pagamento degli assegni familiari ai lavoratori?

Qualcuno obietterà che non si può disconoscere l'esistenza della richiamata sentenza. D'accordo. Non mi sogno neppure di contestarla. Questa però dovrebbe essere una preoccupazione più del Governo che dei lavoratori.

Ma io mi domando: si è certi di non poter adottare altre soluzioni transitorie in vista di un riordinamento generale della materia, dal

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1962

momento che lo stesso relatore sostiene la necessità di un tale riordinamento, che non è possibile oggi soltanto per ragioni di tempo materiale, perché siamo cioè sul finire della legislatura? E mai possibile, cioè, che il Governo, valutando l'inopportunità politica di un simile intervento, non possa al tavolo, insieme con i rappresentanti dei lavoratori, studiare altre formule, che risolvano, sia pure in via temporanea, il problema della copertura di 15 miliardi su un fabbisogno complessivo di 270? Perché il problema è proprio questo: mancano 15, al massimo 20 miliardi su un fabbisogno complessivo di 270, che è stato diversamente coperto, per il pagamento degli assegni familiari ai lavoratori, e ciò determina la triste e preoccupante conseguenza di mettere in forse e di rivoluzionare l'intero sistema con l'introduzione dell'accertamento effettivo.

La mia prima conclusione di carattere generale è la seguente: vorrei che si approfondisse la materia insieme con le organizzazioni sindacali, anche in modo non formale, se si vuole, ad un tavolo di discussione e non sulla base di reciproche pregiudiziali.

Ho già detto poc'anzi che non mi sogno affatto di contestare la sentenza della Corte costituzionale che dichiara illegittimo l'accertamento presuntivo, anche se mi rendo conto che l'ambito concreto di questa sentenza riguarda soltanto 15-20 miliardi riscossi fino ad allora e non, evidentemente, tutto il complesso.

Certo se mancasse il presupposto, se cioè non si imponesse al contribuente mediante l'accertamento presuntivo un onere che non può essere conosciuto né contestato, quello cioè che poi consente l'esazione materiale dei 20 miliardi, è chiaro che verrebbero meno tutti i presupposti su cui è basata la legge.

Allora, onorevole ministro ed onorevole sottosegretario, vorrei trarre questa prima conclusione: si studi e si approfondisca ancora, in breve spazio di tempo, se si vuole attraverso contatti non formali e rapidi con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, la possibilità di altre soluzioni che non mettano in forse l'intero sistema dell'accertamento effettivo, ma risolvano il problema più modesto della copertura dei 15-20 miliardi.

Certo il sistema dell'accertamento effettivo, lo riconosco, presenta una sua suggestività, come tutto ciò che è ordine e progresso. L'organizzazione nel cui nome ho l'onore stasera di parlare non si è chiusa in un atteggiamento di massimalismo pregiudiziale. L'accertamento effettivo — diciamo — con tutta

franchezza — accresce tendenzialmente il grado di sindacalizzazione dell'ambiente e quindi in definitiva, a lungo andare, finisce per aumentare anche il potere contrattuale di questi lavoratori che hanno goduto di uno scarso potere contrattuale solo per la loro scarsa percentuale di sindacalizzazione.

Ma l'arretratezza dell'ambiente non si supera in un giorno né, io credo onestamente, in un anno. In linea subordinata, il giorno in cui altre soluzioni non si ritrovassero, io insisto almeno perché la soluzione temporanea o transitoria, il periodo in cui cioè si permarrà transitoriamente nell'attuale sistema, non venga circoscritta al limite di un anno ma sia protratta per i due o tre anni propri di ogni regime transitorio, che permetterebbero nel contempo di formare una più solida coscienza associativa e di superare l'attuale sistema non attraverso scosse o scrolloni, non attraverso moti e fermenti sociali, ma nel modo più ordinato e tranquillo possibile.

Sempre in questa ipotesi subordinata, nell'ipotesi, cioè, che altre soluzioni non siano adottabili e che questo disegno di legge resti l'unica possibile, mi permetterò di fare alcuni rilievi. Ho letto le osservazioni del relatore, molto acute per verità, ma intendo, sia pure modestamente e brevissimamente, confutarle. Il relatore sostiene l'incostituzionalità dell'inversione dell'onere della prova; pertanto egli afferma che il testo, così come è stato emendato dalla Commissione competente, realizza un assurdo — quello appunto dell'inversione dell'onere della prova — e di conseguenza integra un estremo di vera e propria incostituzionalità.

Vorrei ora esaminare ordinatamente i rilievi che sono stati mossi su questo punto. Si lamenta, in primo luogo, — è sempre il relatore, onorevole Bianchi, che parla — che l'inversione dell'onere della prova costituisce in materia tributaria uno *ius novum* di dubbia legittimità costituzionale.

A parte il fatto che l'onorevole Bianchi non ci chiarisce in base a quale articolo della Costituzione tale principio non possa ammettersi (infatti non esiste alcuna norma costituzionale che lo precluda espressamente) si rileva che si ritiene utile chiedere la prova della veridicità dell'annotazione al datore di lavoro in quanto la dichiarazione da lui resa non riguarda un suo semplice rapporto bilaterale con l'ente impositore, ma comporta gravi conseguenze nei confronti di un terzo soggetto, il lavoratore, che da un'infedele dichiarazione si vedrebbe privato dei legittimi diritti ad una adeguata tutela previdenziale, questa, sì, pre-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1962

vista dalla Costituzione, all'articolo 38, secondo comma, che recita: « I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria ».

Il disposto dell'emendamento tiene quindi presente solo il legittimo interesse del lavoratore, costituzionalmente tutelato, e non l'interesse dell'ente impositore: per cui, ove l'ente impositore ritenesse la infedeltà della dichiarazione del datore di lavoro non contraddetta dal lavoratore, non potrebbe richiedere al datore di lavoro la prova della veridicità dell'annotazione contestata. Tutto ciò induce quindi a ritenere che l'emendamento proposto non introduca alcuno *ius novum* in materia tributaria.

In verità, secondo la dottrina prevalente, non si tratta qui di un vero e proprio rapporto tributario, quanto piuttosto di un rapporto che si connette ad un semplice rapporto giuridico privato datore di lavoro-lavoratore, per introdurre una garanzia a favore del soggetto che, fra i due, oltre ad essere economicamente il più debole, è anche quello che incontra maggiori difficoltà oggettive nel comprovare il numero delle giornate lavorative prestate.

Si sottolinea anche da parte del relatore che non può essere trascurato, sempre in questa materia, il fatto che il disegno di legge prevede come reato sia l'omissione dell'annotazione, sia l'apposizione di annotazioni non veritiere; e che attraverso l'emendamento in esame verrebbe pertanto ad introdursi, sia pure in via indiretta, un'ipotesi di responsabilità penale presuntiva: istituto questo palesemente iniquo, e comunque sicuramente contrario ai principi desumibili dall'articolo 27 della Costituzione.

Ma anche questo rilievo non mi sembra abbia gran peso; a parte poi il fatto che l'articolo 27 non contiene un'ipotesi di responsabilità penale presunta, come del resto più di una sentenza della Corte costituzionale ha insegnato. Molto indicativa a questo riguardo è la pronuncia dell'8 luglio 1957, n. 107, che dice: « L'articolo 27 della Costituzione contiene nella prima parte un tassativo divieto della responsabilità penale per fatti altrui senza alcun riferimento al divieto della cosiddetta responsabilità oggettiva ». Ma, a parte la citazione di questa sentenza della Corte costituzionale, va rilevato che nel campo penale vige il principio della ricerca della verità materiale, a differenza del processo civile, dove si assume il principio della ricerca della

verità formale, cioè solo di quella provata dalle parti.

Ciò continuerà a valere per il caso in esame per l'evidente ragione che la cosiddetta inversione dell'onere della prova, prevista dall'emendamento da noi proposto all'articolo 2, si applica solo nella fase di accertamento, non nell'eventuale fase penale, che è giuridicamente e logicamente distinta da questa.

Noi abbiamo invertito l'onere della prova (questa è l'ultima considerazione che desidero fare su questo punto), ponendola a carico del datore di lavoro, non nella fase processuale ma nello svolgimento della procedura amministrativa, perché la procedura di cui parlo, disciplinata dall'articolo 2, non è ancora una procedura che investa l'ordinamento processuale, ma investe il carattere o la parte amministrativa della vertenza stessa.

Quindi, l'inversione dell'onere della prova viene introdotta in un momento in cui non può certo parlarsi della cosiddetta responsabilità penale presunta. Non siamo ancora, infatti, in una sfera di diritto civile o penale, ma in una fase puramente preliminare, che è quella dell'esperienza di una controversia in sede amministrativa.

Mi si consenta allora di aggiungere a queste considerazioni che noi desidereremmo che all'articolo 4, nel caso in cui non si trovasse altre soluzioni, si ottenesse la sostituzione del primo comma, dove si dice « Ad ogni fine previdenziale », con la formula più generica ed ampia: « Ai fini previdenziali ». Cioè vorremmo sopprimere la parola « ogni », e a tale proposito presenteremo, se necessario, un emendamento, per attenuare la prima indicazione.

Desideriamo anche proporre che le giornate di assenza dal lavoro in caso di infortunio o malattia siano considerate giornate di effettivo lavoro ai fini del computo degli assegni familiari da corrispondersi, contrariamente a quanto oggi accade.

Infine, è necessario che il diritto agli assegni familiari per le persone viventi a carico del lavoratore decorra dalla data in cui si verifica l'evento. Tale principio è motivato dal fatto che gli assegni familiari vengono attualmente corrisposti, per le persone a carico del lavoratore, al 1° gennaio di ogni anno e che il verificarsi di eventi che implicano la corresponsione degli stessi assegni nel periodo che va dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno non ne determina la computabilità, per cui, per ipotesi, quando il figlio nasce il 15 gennaio, il genitore dovrà

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1962

aspettare il 1° gennaio dell'anno successivo sol perché il compito degli assegni gli viene fatto sulla base dell'annata agraria.

Mi sia consentita, infine, qualche osservazione sul problema — che va del pari risolto — del finanziamento degli uffici dei contributi unificati.

È questa una categoria di lavoratori che ha svolto un'opera veramente preziosa, ma è incorsa in una specie di mala ventura costituzionale, che l'ha sempre perseguitata: quella di vivere in un acuto stato di incertezza, senza mai la certezza del proprio diritto, del proprio stato giuridico, del proprio pane quotidiano.

Nel momento in cui provvediamo a riordinare la materia nel modo previsto dal disegno di legge o, meglio, in altro e più soddisfacente modo, noi desideriamo che questa categoria di lavoratori possa conquistare la certezza del proprio avvenire, giacché non si può accudire ad un lavoro tanto delicato qual è quello svolto in un ufficio che provvede all'espletamento di tali compiti senza la certezza del proprio stato giuridico ed economico, del proprio avvenire professionale. Mi auguro perciò che soluzioni idonee siano ricercate nell'interesse di tutti, nel rispetto delle pronunzie della Corte costituzionale, ma altresì nella salvaguardia degli interessi dei lavoratori, ed auspico perciò che da nuovi incontri in sede ministeriale possano scaturire le migliori soluzioni possibili.

Forse, onorevoli colleghi, ogni male non viene per nuocere e io dico che in definitiva la sentenza della Corte costituzionale se da un lato ha destato preoccupazione in noi per il problema contingente da risolvere che ne è derivato, forse dall'altro costituisce un altro fattore di spinta che si unisce alle altre che si avvertono ogni giorno di più verso un completo sistema di sicurezza sociale. Sono convinto che la prossima legislatura sarà, sì, la legislatura della programmazione, la legislatura dell'istituzione delle regioni, ma anche, e con altrettanta fiducia, che il sistema previdenziale abbia raggiunto ormai limiti tali di insopportabilità da rendere improrogabile non nell'ordine di decenni, ma di qualche anno appena, la sostituzione del sistema stesso con altro più idoneo.

Ci si rende facilmente conto di ciò, del resto, scorrendo il bilancio e ponendo mente a quei 250 miliardi di oneri che non trovano allo stato attuale alcuna contropartita, allungando spaventosamente la lista di addendi del nostro *deficit*. Basta cioè por mente a questa cifra per rendersi conto di tale improro-

gabilità; ma non vi è soltanto la cifra particolare per questo onere previdenziale, giacché bisogna anche guardare più generalmente a ciò che si verifica in questo campo dal momento che la dottrina ci ha consentito di superare il concetto di lavoratore dipendente per estendere il principio previdenziale anche al lavoratore indipendente. Se si rifletterà a ciò, ci si renderà conto facilmente che non è possibile differire di un solo giorno la soluzione di questo problema.

Io mi auguro quindi — e ne sono convinto — che con un atto di volontà politica del Governo e con la buona volontà dei gruppi della maggioranza, nel rispetto della sentenza della Corte costituzionale, ma superando le difficoltà cui si andrebbe incontro se ponessimo in forse tutto il sistema, possano essere congiuntamente ed in via transitoria trovate quelle soluzioni che valgano ad assicurare quei 15 o 20 miliardi che attualmente provengono dal gettito tributario. Sono del pari convinto che una tale soluzione non pregiudichi, ma anzi acceleri quell'impulso che noi dobbiamo dare alla sicurezza sociale, dia cioè una ulteriore spinta alla soluzione del più ampio problema della sicurezza sociale.

In questo senso concludo le mie osservazioni, augurandomi che possa scaturire qualche cosa di nuovo anche, come ho già detto, da ulteriori incontri che possano effettuarsi in via breve, nella persuasione che in ogni caso il testo del disegno di legge, ove mantenuto, possa essere emendato per dare ai lavoratori la sicurezza cui essi hanno diritto e per fugare le preoccupazioni che è legittimo nutrire al riguardo.

Un'ultima osservazione desidero formulare a proposito delle commissioni comunali. Anche qui noi ci permetteremo di proporre un emendamento, perché riteniamo (ove si dovesse pervenire all'approvazione di questo disegno di legge) che le commissioni composte dei legittimi rappresentanti dei lavoratori debbano avere poteri decisori e non solo e puramente consultivi; perché io ho presente, mentre ne parlo, la falciatura che è avvenuta negli ultimi mesi o anni nel campo degli assegni familiari per i lavoratori agricoli: là dove, cioè, ad una decimazione d'una metà o di un quarto degli iscritti agli elenchi anagrafici succedeva poi il moto di piazza, il fermento che doveva essere immediatamente riequilibrato, il disordine che per ritornare ordine aveva bisogno dell'intervento del potere politico!

Io sono convinto, invece, che dotare di poteri decisori e deliberativi le commissioni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1962

comunali — che nella varietà della loro composizione rappresentativa esprimono tutti i compositi interessi di questo settore — potrà essere elemento determinante di pace e di ordine sociale. Quindi, anche in proposito, mi riservo di presentare opportuni emendamenti. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

Presentazione di un disegno di legge.

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Mi onoro presentare, a nome del ministro della marina mercantile, il disegno di legge:

« Istituzione del Fondo assistenza sociale lavoratori portuali ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Magnani. Ne ha facoltà.

MAGNANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è stato detto, il disegno di legge in discussione, presentato dal ministro del lavoro e della previdenza sociale, è stato praticamente imposto dalla sentenza della Corte costituzionale del 26 giugno 1962, n. 65, che ha dichiarato illegittimo l'accertamento presuntivo di manodopera in agricoltura basato sull'ettaro-coltura ai fini del pagamento dei contributi unificati da parte dei datori di lavoro. Per questa ragione credo sia bene precisare subito che ciò che in questa sede può esser messo in discussione non è certamente il deliberato della Corte costituzionale, poiché è chiaro per tutti che alla sentenza della Corte il Parlamento deve inchinarsi. Dev'essere invece, a mio avviso, oggetto di attenta discussione tutta quella parte del disegno di legge che non ha attinenza diretta con la delibera della Corte, ma che si è — a mio avviso — voluto introdurre nel provvedimento, presentandola e intendendola come una conseguenza inevitabile di essa. La sentenza della Corte, infatti, fa chiaro e specifico riferimento al sistema di accertamento per il pagamento dei contributi unificati, di-

chiarando appunto incostituzionale quello del presunto impiego di manodopera fissato dalla commissione provinciale, per tutta la provincia o per zone della provincia stessa, sulla base del numero di giornate di lavoro occorrenti annualmente su un ettaro di terreno; perché — aggiunge la Corte — qualunque criterio, anche se presuntivo, per non essere incostituzionale dev'essere suscettibile di applicazione non rispetto alla provincia o alle zone della stessa provincia, ma rispetto alle singole aziende considerate nella loro peculiare struttura ed organizzazione.

La pronuncia della Corte — mi pare chiaro — si riferisce al pagamento dei contributi e non ad altro. Infatti, il ricorso alla Corte è stato avanzato da taluni agricoltori i quali appunto non ritenevano giusto che il pagamento dei contributi avvenisse sulla base di un presunto numero di giornate fissato per ettaro-coltura. Non è pertanto possibile che il provvedimento reso necessario dalla sentenza della Corte vada oltre l'intendimento da essa perseguito; perché, se prendessimo occasione della sentenza (che ha unicamente lo scopo che ho citato) per apportare modifiche anche alla materia delle prestazioni previdenziali dei lavoratori, noi arrecheremo un danno incalcolabile a questi lavoratori, che sono i più poveri ed i più maltrattati nel campo previdenziale ed assistenziale.

Prevedo le obiezioni che qualcuno può muovermi quando sostengo di separare la questione contributiva da quella delle prestazioni previdenziali ed assistenziali dei lavoratori. Si dirà infatti che in agricoltura il rapporto fra contributi e prestazioni deve essere diretto. Si dirà anche che, limitando le innovazioni al solo settore contributivo e lasciando invariata la disciplina dell'accertamento dei soggetti aventi diritto alle prestazioni, si potrebbe andare incontro a una nuova declaratoria di illegittimità costituzionale. In verità, non credo a quest'ultima eventualità; credo invece fermamente che la Camera, di fronte alla circostanza che ci obbliga a discutere in materia di previdenza e assistenza per i lavoratori agricoli, debba finalmente affrontare il problema dell'equiparazione del trattamento previdenziale dei lavoratori agricoli a quello degli altri settori produttivi. E comunque la Camera non può, prendendo a pretesto la sentenza della Corte, peggiorare le già tanto precarie condizioni previdenziali e assistenziali di questi lavoratori. Sarebbe strano e assai grave che, mentre da molti anni da tutte le parti sono

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1962

giunte sollecitazioni per risolvere il problema e mentre in tal senso sono state fatte promesse ed assunti impegni governativi, avendo oggi occasione di affrontare questo problema, noi lo facessimo non per migliorare, ma per peggiorare la situazione. Soprattutto negli ultimi dieci mesi tutti i provvedimenti approvati hanno apportato, in misura maggiore o minore o, se vogliamo, anche minima, che per i braccianti, i salariati, i lavoratori agricoli in generale si è fatto qualche cosa in questo senso in materia di assegni, pensioni, infortuni. Sarebbe quindi la prima volta che una legge verrebbe a modificare in peggio la situazione di un gran numero di lavoratori. E ciò avverrebbe immancabilmente, se questa legge passasse così come ci viene presentata o comunque senza radicali modifiche.

A questo punto mi rendo perfettamente conto che non basta fare affermazioni e che, pertanto, bisogna pur dire per quali ragioni l'introduzione del sistema dell'accertamento effettivo, cioè del libretto, arrecherebbe così gravi danni ai lavoratori di quelle province dove finora l'accertamento viene fatto con il sistema presuntivo.

Credo che si debba dire subito che le province dove tuttora vige il sistema presuntivo sono 33, tutte nel Mezzogiorno e nelle isole. Nella tabella allegata al disegno di legge io ho già tolto Bologna, Roma e Viterbo perché alla data in cui è stata emessa la sentenza della Corte queste province avevano già adottato il sistema effettivo; mentre ho aggiunto Ragusa che, pur avendo il « presuntivo », era stata esclusa dall'elenco. Orbene, in queste 33 province, secondo le ultime risultanze degli elenchi trasmessi dal Ministero del lavoro, le unità lavorative (salariati fissi, permanenti, eccezionali, iscritti negli elenchi speciali, esclusi i partecipanti familiari, i piccoli coloni, i coloni e i mezzadri) sono esattamente un milione 166.437, dei quali soltanto 45.888 sono salariati fissi od obbligati, ossia lavoratori con contratto annuo. Nelle 59 province in cui è stato gradualmente introdotto negli ultimi sette-otto anni il sistema dell'accertamento dei contributi in base alle giornate di lavoro effettivamente prestate, gli ultimi dati rivelano viceversa che circa un quarto delle unità lavorative, ossia 176.758 su 763.781 (esclusi sempre i partecipanti familiari, i piccoli coloni e i coloni mezzadri) è costituito di salariati fissi e obbligati.

Ecco, è dal raffronto di queste cifre, dalla diversa composizione qualitativa dalla mano d'opera e dal raffronto della situazione

che esisteva al nord allorché si passò gradualmente all'« effettivo », e di quella che esiste nel mezzogiorno d'Italia, che appare, a mio avviso, con chiarezza la gravità del fenomeno che si determinerebbe se si approvasse senza radicali modifiche la legge che stiamo discutendo. Queste cifre rivelano subito l'ampiezza del problema: pur essendo solo 33 le province che hanno il « presuntivo », esse investono quasi i due terzi della cifra totale dei lavoratori del settore, che sono un milione 927.218.

In secondo luogo, se raffrontiamo, sia pure soltanto per sommi capi, la situazione del nord e quella del sud, avremo l'esatta sensazione di come andranno le cose per un milione e 166 mila lavoratori, istaurando il sistema dell'effettivo impiego. Tale sistema ha nuociuto anche ai lavoratori del nord, molti dei quali si sono visti decurtare i loro diritti previdenziali e assistenziali perché i datori di lavoro non hanno sempre segnato sui libretti tutte le giornate effettivamente prestate. Nel nord, che presenta una situazione ben diversa da quella del Mezzogiorno, il danno è stato contenuto entro certi limiti. Innanzitutto, nel nord il mercato della mano d'opera è di gran lunga più favorevole ai lavoratori, nel senso che il fenomeno della disoccupazione va ormai scomparendo. Inoltre, nel nord una parte notevole di lavoratori (176.678 su 763.781) sono lavoratori fissi, nei confronti dei quali non ci si può basare sulla segnatura delle giornate. Infine, per quanto attiene all'avviamento al lavoro, la stragrande maggioranza dei lavoratori passa attraverso gli uffici di collocamento; o comunque viene esercitato un effettivo controllo da parte della loro leghe di categoria. La stessa forza dell'organizzazione sindacale ivi esistente ha, per altro, maggiormente contribuito all'acquisizione di una più sviluppata coscienza dei lavoratori in difesa dei loro diritti. D'altra parte, è anche da tenere presente che in molte province del nord, a larga concentrazione di mano d'opera agricola (come Ferrara, Bologna, Piacenza, Milano, Cremona, Brescia, Mantova, Novara, ecc.) si è riusciti a conquistare degli accordi *extra legem*, che tutelano più ampiamente i lavoratori e le loro famiglie nel campo mutualistico.

Le regioni settentrionali si trovano in condizioni di maggiore favore rispetto a quelle meridionali anche perché si è passati con gradualità dall'accertamento presuntivo a quello effettivo e per alcune centinaia di migliaia di unità, ossia per tutti i partecipanti, l'accertamento è rimasto presuntivo.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1962

Per tutte queste ragioni i danni che involge il passaggio dal vecchio al nuovo sistema hanno potuto essere, al nord, limitati; ma nel Mezzogiorno se si passasse di colpo dal « presuntivo » all'« effettivo », non vi sarebbe possibilità alcuna di ridurre i gravi inconvenienti conseguenti all'introduzione del nuovo meccanismo di accertamento.

Tutti sapete come vanno le cose in quelle province e quali conseguenze ne deriverebbero per i lavoratori se la loro tutela previdenziale e assistenziale venisse a dipendere — perché così sarà — dalla segnatura delle giornate da parte del padrone nel libretto del lavoratore, dal momento che lo stesso padrone sa che per ogni giornata segnata deve pagare 227 lire. È vero che, tenuto conto degli abbattimenti e degli esoneri, nella media, il contributo delle giornate che il datore di lavoro paga è molto inferiore, come è dimostrato dal fatto che su 250 giornate lavorative annue vengono riscossi (secondo gli ultimi conteggi) poco più di 25 miliardi: non per questo, tuttavia, il tentativo di segnare un minor numero di giornate sarà attenuato, poiché il padrone non fa il conto della media dei contributi, ma delle 227 lire che risparmia. Né sarà certo lo spauracchio dell'ammenda che la legge prevede a farlo desistere dal tentativo, soprattutto quando sa di avere praticamente mano libera, attesa la quasi totale inesistenza di ogni controllo e data anche la soggezione che, purtroppo, esercita sui lavoratori approfittando del loro bisogno: infatti nel Mezzogiorno la piaga della disoccupazione è ancora assai diffusa.

A proposito di controllo, diamo uno sguardo a come avviene l'avviamento della mano d'opera nel Mezzogiorno. Sì e no il 10 per cento circa dei lavoratori vengono avviati al lavoro attraverso gli uffici di collocamento; per il restante 90 per cento vige ancora il famigerato collocamento di piazza. Si incontrano a centinaia di migliaia i lavoratori nelle piazze dei paesi di Puglia, di Sicilia, della Calabria e delle altre regioni meridionali. Attendono come merce in vendita la richiesta dei padroni i quali, prima di ingaggiarli, considerano in primo luogo l'età, la robustezza e, dopo avere fatto la loro scelta, in barba ai contratti sindacali, pattuiscono i salari per la giornata, premettendo quasi sempre che, però, non vogliono udir parlare di libretto, di marche assicurative, poiché loro non sono ragionieri, non possono tenere i conti, e così via. Anche se hanno bisogno di lavoratori per diverse giornate preferiscono,

specialmente nei periodi di minor intensità dei lavori campestri, liquidare i lavoratori dopo una giornata o due e sostituirli con altri per meglio imbrogliare le carte e sottrarsi così agli obblighi assicurativi.

Per causa di questo spezzettamento del rapporto di lavoro, della mancata efficienza degli uffici di collocamento, di quelli degli ispettorati del lavoro, per la relativa debolezza anche dei sindacati e per la maggiore soggezione del lavoratore (che, a differenza di quello della fabbrica, lavora in condizioni di maggior isolamento e spesso è anche analfabeta), i padroni, animati — come sempre hanno dimostrato — dalla volontà di sottrarsi ad ogni obbligo sociale e civile, riusciranno ad evadere in larga misura la segnatura delle giornate che i lavoratori effettuano e, pertanto, a pagare anche meno di quei pochi contributi che pagano ora.

Soltanto qualche sprovveduto burocrate può pensare che con l'accertamento effettivo saranno riscossi più contributi. La verità è che i padroni hanno fatto ricorso alla Corte costituzionale certamente non perché spinti dall'ansia di rispettare la Costituzione, bensì per pagare di meno. E già vedono chiare quelle che possono essere le loro infinite vie per raggiungere questo scopo.

I guai, allora, ricadrebbero sul lavoratore, poiché quando alla fine dell'annata agraria egli si troverà segnato sul libretto un numero di giornate inferiore a quelle effettivamente fatte, ciò verrà ad incidere negativamente, secondo l'entità della frode, su tutto il suo reddito di lavoro.

In primo luogo, assisteremmo ad un pauroso declassamento degli elenchi, e cioè vedremmo molti lavoratori passare da permanenti ad abituali, da abituali ad occasionali, da occasionali ed eccezionali, per giungere fino agli elenchi speciali, con la conseguenza di un'ulteriore contrazione o addirittura dell'annullamento delle già misere prestazioni mutualistiche.

In secondo luogo i lavoratori subiranno una perdita secca (per me questo è l'aspetto più grave) sugli assegni familiari, che oggi rappresentano, specialmente per i lavoratori del Mezzogiorno, una buona metà del loro reddito di lavoro. Considerate che cosa accadrebbe ad un lavoratore con moglie e quattro figli a carico (non sono rare nel Mezzogiorno famiglie di questo tipo) se alla fine dell'anno si trovasse segnate soltanto 60 o 70 (dico soltanto perché saranno anche di più) giornate in meno di quelle effettivamente prestate: verrebbe a perdere dalle 56 alle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1962

64 mila lire, facendo il conto sull'attuale quota di assegni familiari spettante rispettivamente per i figli, per la moglie e per i genitori.

Inoltre vi è il problema del sussidio di disoccupazione. Per avere diritto al sussidio bisogna avere effettuato 180 giornate lavorative nel biennio. Vi renderete conto che, lasciando all'arbitrio del padrone l'annotazione delle giornate, sarebbero parecchie decine di migliaia i lavoratori cui verrebbe sottratto ingiustamente questo diritto. Infine, anche i contributi di pensione verrebbero diminuiti, con la conseguenza di limitare al minimo la quota di pensionamento.

Ecco, senza alcuna esagerazione, quale sarebbe la sorte che toccherebbe a un milione 166 mila lavoratori del Mezzogiorno se si togliesse l'accertamento presuntivo e si istituisse quello effettivo. Di questi, si salverebbero solo 45.800 salariati, ma per il resto non vi sarebbe assolutamente via di scampo.

Si potrà obiettare che non tutti sono capifamiglia, ed è vero. Però è altrettanto vero che i capifamiglia devono pure provvedere al mantenimento dei figli minorenni, dei genitori e del coniuge qualora quest'ultimo non lavori. Pertanto il numero delle persone direttamente colpite sarebbe comunque enorme, sicuramente di gran lunga superiore al milione di unità.

Infine, si potrebbe osservare che con il sistema attuale può anche sussistere qualche infrazione, qualche arrangiamento, ma in ogni caso si tratta di casi ben circoscritti, dei quali comunque la responsabilità non può certo ricadere su quei lavoratori che cercano di guadagnare una giornata in più per poi avere il diritto al sussidio di disoccupazione e così via, ma ricade soltanto sui pubblici poteri che per loro incuria hanno mantenuto fino ad oggi in vita una situazione di così grave disagio in quelle zone del paese.

Ebbene, l'approvazione di una legge come questa contribuirebbe ad aumentare tale stato di disagio. Credo infatti sia chiaro a tutti che una siffatta legge, anche con la prevista franchigia di un anno o di un anno e mezzo (l'accertamento effettivo andrebbe in vigore soltanto nell'annata agraria 1964) comincerebbe subito a incidere a danno dei lavoratori, in quanto gli attuali elenchi resterebbero maggiormente esposti alle erosioni quando vi fosse la prospettiva dell'accertamento effettivo. Cosicché, in definitiva, il risultato sarebbe quello di peggiorare, in misura maggiore o minore, fin da ora, la situazione, con la certezza di aggravarla ancora

di più una volta scaduto il termine di franchigia che la legge prevede.

Qualcuno obietta: ma i lavoratori non staranno fermi, i sindacati neppure e, quindi, di qui alla scadenza della franchigia, cioè prima del novembre 1964, il problema della previdenza e dell'assistenza dei lavoratori dell'agricoltura sarà risolto. A costoro devo ricordare che i lavoratori hanno sempre lottato affrontando innumerevoli sacrifici, che essi hanno pagato col sangue in questa lotta, che i sindacati si sono sempre battuti per la soluzione di questi problemi, purtroppo ancora insoluti. E la soluzione potrebbe ancora non essere raggiunta, nonostante un rinnovato impegno di lotta.

Si osserva ancora: bisogna avere fiducia nell'attuale corso della politica italiana, nel suo ulteriore sviluppo. Io ho fiducia, però non posso non sottolineare quanto essa sia esposta alle incertezze, ai rinvii, alle contraddizioni, ai colpi aperti o subdoli che le vengono inferti da ogni parte.

Ecco, allora, che l'unico modo per avere garanzia che la questione sia risolta, è quello di non pregiudicarla ulteriormente, è quello di incominciare intanto a scindere la questione contributiva da quella previdenziale, ed è quello, in definitiva, di creare una situazione che almeno non ricacci indietro i lavoratori in attesa di più compiuti e radicali provvedimenti che, se non possono essere affrontati subito, lo dovranno essere senz'altro all'inizio della nuova legislatura.

So bene, onorevoli colleghi, che la soluzione non è facile, specialmente sul piano tecnico. Però, è anche vero che non vi è problema tecnico che non possa essere superato se vi è la volontà politica di superarlo, come è vero che eventuali lacune che rimanesse servirebbero da stimolo a far presto, cioè ad affrontare radicalmente il problema sia in ordine alle promesse sia, soprattutto, in ordine agli impegni assunti di fronte al paese.

Non mi sembra che l'impostazione del problema in questi termini possa essere accusata di empirismo, di faciloneria: tutt'altro, perché, in buona sostanza (del resto è stato già detto dall'onorevole Scalia), le due questioni della contribuzione e della previdenza sono nettamente distinte.

Infatti, che senso può avere il fatto di mantenere ad ogni costo uniti questi due problemi, quando vediamo che su 250 miliardi occorrono ogni anno per quelle magre prestazioni soltanto un decimo, cioè 25 miliardi, stando alle ultime statistiche, viene

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1962

riscosso attraverso i contributi pagati dagli agricoltori? E mi rifiuto di credere, per altro, che vi possa essere qualcuno che pensi di adeguare le prestazioni alle riscossioni, perché ciò rasenterebbe la follia.

Oggi come oggi, ripeto, non vi è che una soluzione: quella di non pregiudicare, peggiorandola, una situazione che già si presenta tanto grave.

D'altra parte non può che fortemente preoccupare l'affermazione del relatore che, ricordando il disavanzo delle gestioni previdenziali (che alla fine del corrente anno sarà di 255 miliardi), sottolinea come di fronte a queste negative risultanze di bilancio si prospetti la soluzione del problema dell'adeguamento delle prestazioni previdenziali dei lavoratori agricoli.

Ciò impone, per altro, un'altra considerazione: siamo infatti arrivati ormai al punto in cui bisogna pur rivedere i contributi in agricoltura, perché non è possibile accettare per buona l'attuale aliquota contributiva annuale che, per persona, versa l'agricoltore rispetto al datore di lavoro degli altri settori. Infatti, mentre gli agricoltori versano in media per ogni lavoratore 1.085 lire all'anno, nell'industria si versano 15.010 lire annue, cioè 15 volte di più, nel commercio 14.618, nel settore del credito 19.705; negli stessi servizi domestici si versa annualmente una quota superiore: 6.766 lire di contributo per persona. L'agricoltura si è dibattuta e ancora si dibatte in gravi difficoltà, ma esse colpiscono le piccole e talvolta le medie aziende, cioè i contadini e non già, specialmente oggi, le grandi aziende capitalistiche: ciò vale non solo per quelle della valle padana, che sono in prima linea per l'efficienza produttiva, ma in genere per le aziende capitalistiche in tutto il territorio del paese, che in verità non hanno oggi nulla da invidiare alla media e talvolta anche alla grande industria.

Ritengo dunque che per aumentare il gettito contributivo si debba imporre un maggior onere a chi può senza sforzo sopportarlo.

Tornando alla questione di fondo che sta oggi dinanzi a noi, è mia profonda convinzione che la Camera non possa approvare questo disegno di legge, che peggiorerebbe senza alcun dubbio le condizioni dei lavoratori e che pertanto non incontra il consenso del gruppo del partito socialista italiano.

Io accolgo i suggerimenti dell'onorevole Scalia, il quale ha detto: discutiamo, ritroviamoci ancora, vediamo se tutti insieme possiamo trovare, attraverso un riesame del-

la questione, una soluzione equa del problema, comunque una soluzione che possa dare ai lavoratori interessati maggiore tranquillità. Ripeto: non dobbiamo avere fretta, onorevoli colleghi. Avanzo quindi la precisa richiesta di non esasperare la questione, di non portare avanti la legge così come essa è congegnata e di tentare invece ancora, attraverso incontri fra i vari gruppi parlamentari, magari anche con la presenza dei sindacati e degli esperti in materia, una soluzione che, se non sarà perfetta al cento per cento, comunque non sarà tale da gettare nell'ansia e nella disperazione milioni di lavoratori.

Tutti noi sindacalisti, in occasione dei recenti scioperi proclamati da tutte le organizzazioni sindacali, abbiamo visto i lavoratori delle zone del Mezzogiorno innalzare cartelli sui quali era scritto che gli elenchi anagrafici non si devono toccare, pena la rovina dei lavoratori. Anche il Parlamento è stato raggiunto da nutrite delegazioni di lavoratori, venute a conferire con il sottosegretario Calvi. Esse non hanno esagerato nel prospettare la situazione; anzi, a dire la verità, hanno forse minimizzato, in questo caso, la loro tragedia. Bisogna ascoltare la loro voce, e compiere un atto politico che possa essere annoverato tra i più saggi compiuti dal Parlamento italiano. (*Applausi a sinistra*).

BUCALOSSI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCALOSSI, *Presidente della Commissione*. Di fronte alle obiezioni sollevate dagli oratori intervenuti, chiedo una breve sospensione della discussione per dar modo ai vari gruppi di raggiungere un accordo sulla formulazione del provvedimento.

DANIELE. Ma non tutti i gruppi hanno già espresso il loro parere.

PRESIDENTE. Ella potrà intervenire più tardi. Sospendiamo per ora il dibattito.

Chiusura e risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge costituzionale BELTRAME, MARANGONE, SCIOLIS, BIASUTTI ed altri: « Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia » (*Approvata in prima deliberazione: dalla*

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1962

Camera il 24 luglio 1962, dal Senato il 24 ottobre 1962) (Urgenza) (75-83-1353-1361-B):

Presenti e votanti	513
Maggioranza dei due terzi dei componenti l'Assemblea	398
Voti favorevoli	449
Voti contrari	64

(La Camera approva a maggioranza dei due terzi).

Proposta di inchiesta parlamentare dei senatori PARRI ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della " mafia " » (Approvata dal Senato) (3756):

Presenti e votanti	513
Maggioranza	257
Voti favorevoli	478
Voti contrari	35

(La Camera approva).

Proposta di legge PERDONÀ: « Modifica dell'articolo 3 della legge 29 luglio 1957, n. 635, e successive modificazioni, relativa alla esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale » (Urgenza) (3162):

Presenti e votanti	513
Maggioranza	257
Voti favorevoli	440
Voti contrari	73

(La Camera approva).

Proposta di legge CERRETI ALFONSO ed altri: « Norme sulla carriera dei provveditori agli studi » (1054):

Presenti e votanti	513
Maggioranza	257
Voti favorevoli	366
Voti contrari	147

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Alliata di Montereale
Agosta	Almirante
Aicardi	Alpino
Aimi	Amadei Giuseppe
Alba	Amadei Leonetto
Albarello	Amadeo Aldo
Alberganti	Amatucci
Albertini	Ambrosini
Albizzati	Amendola Giorgio
Alessandrini	Amendola Pietro
Alessi Maria	Amiconi
Alicata	Amodio

Anderlini	Bisantis
Andreucci	Bogoni
Anfuso	Bóidi
Angelini Giuseppe	Boldrini
Angelini Ludovico	Bolla
Angelino Paolo	Bologna
Angelucci	Bonino
Angioy	Bonomi
Antoniozzi	Borellini Gina
Anzilotti	Borghese
Arenella	Borin
Ariosto	Bottonelli
Armani	Bozzi
Armaroli	Breganze
Armato	Brighenti
Armosino	Brodolini
Audisio	Bucalossi
Avolio	Bucciarelli Ducci
Azimonti	Bufardeci
Babbi	Buffone
Bacelli	Busetto
Badaloni Maria	Buttè
Baldelli	Buzzetti Primo
Baldi Carlo	Buzzi
Ballardini	Cacciatore
Ballesi	Caiati
Barberi Salvatore	Caiazza
Barbi Paolo	Calabrò
Barbieri Orazio	Calamo
Bardanzellu	Calasso
Bardini	Calvaresi
Baroni	Camangi
Barontini	Canestrari
Bartesaghi	Cantalupo
Bàrtole	Caponi
Battistini Giulio	Cappugi
Beccastrini Ezio	Caprara
Bei Ciufoli Adele	Capua
Belotti	Caradonna
Beltrame	Carcaterra
Bensi	Carra
Berlinguer	Carrassi
Berloffa	Casati
Béry	Cassiani
Bersani	Castagno
Bertè	Castelli
Bertoldi	Castellucci
Bettoli	Cattani
Biaggi Francantonio	Cavaliere
Biaggi Nullo	Cavazzini
Biagioni	Caveri
Biancani	Cecati
Bianchi Gerardo	Cengarle
Bianco	Ceravolo Domenico
Biasutti	Ceravolo Mario
Bigi	Cerreti Giulio
Bignardi	Cervone
Bima	Chiatante

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1962

Cianca	Di Giannantonio	Gorreri Dante	Mariconda
Cibotto	Di Leo	Gorrieri Ermanno	Marotta Michele
Cinciari Rodano Ma- ria Lisa	Di Luzio	Gotelli Angela	Marotta Vincenzo
Clocchiatti	Di Nardo	Granati	Martina Michele
Cocco Maria	Di Paolantonio	Grasso Nicolosi Anna	Martinelli
Codacci Pisanelli	Di Piazza	Graziosi	Martoni
Codignola	Dominedò	Greppi	Mastino
Colleoni	Donat-Cattin	Grezzi	Mattarella Bernardo
Colleselli	D'Onofrio	Grifone	Mattarelli Gino
Colombi Arturo Raf- faello	Dosi	Grilli Antonio	Matteotti Matteo
Colombo Renato	Elkan	Grilli Giovanni	Mazza
Colombo Vittorino	Ermini	Guerrieri Emanuele	Mazzoni
Comandini	Fabbri	Guerrieri Filippo	Mello Grand
Compagnoni	Failla	Gui	Menchinelli
Concas	Fanelli	Guidi	Merlin Angelina
Conci Elisabetta	Fanfani	Gullo	Messe
Conte	Faralli	Gullotti	Messinetti
Corona Achille	Feroli	Ingrao	Miccolis Maria
Corona Giacomo	Ferrari Aggradi	Iotti Leonilde	Miceli
Cortese Giuseppe	Ferrari Francesco	Iozzelli	Micheli
Cortese Guido	Ferrari Giovanni	Isgrò	Michelini
Cotellessa	Ferrarotti	Jervolino Maria	Migliori
Cruciani	Ferretti	Kuntze	Minasi Rocco
Curti Aurelio	Ferri	Laconi	Minella Molinari Angiola
Curti Ivano	Fiumanò	Lajolo	Misasi Riccardo
Cuttitta	Foa	Landi	Misefari
Dal Canton Maria Pia	Foderaro	La Penna	Mitterdorfer
Dal Falco	Fogliazza	Lattanzio	Mogliacci
D'Ambrosio	Folchi	Lenoci	Monasterio
Dami	Forlani	Leone Francesco	Montanari Otello
Daniele	Fornale	Leone Raffaele	Montanari Silvano
D'Arezzo	Foschini	Liberatore	Monte
De Capua	Fracassi	Li Causi	Montini
De' Cocci	Francavilla	Limoni	Moscattelli
Degli Esposti	Franceschini	Lizzadri	Murgia
De Grada	Franco Pasquale	Lombardi Giovanni	Muscariello
De Lauro Matera Anna	Franco Raffaele	Lombardi Riccardo	Nanni Rino
Del Bo	Franzo Renzo	Lombardi Ruggero	Nannuzzi
Delfino	Frunzio	Longo	Napolitano Giorgio
Del Giudice	Fusaro	Longoni	Natali Lorenzo
Delle Fave	Gagliardi	Lucchesi	Natoli Aldo
Del Vecchio Guelfi Ada	Gaspari	Lucchi	Natta
De Maria	Gatto Eugenio	Lucifero	Negrone
De Marsanich	Gatto Vincenzo	Lucifredi	Nenni
De Martino Fran- cesco	Gaudioso	Luzzatto	Nicoletto
De Marzio Ernesto	Geftter Wondrich	Macrelli	Nicosia
De Meo	Gerbino	Magnani	Novella
de Micheli Vitturi	Germani	Magno Michele	Nucci
De Pascalis	Ghislandi	Magri	Origlia
De Pasquale	Giglia	Malagugini	Orlandi
Diaz Laura	Gioia	Malfatti	Pacciardi
Di Benedetto	Giolitti	Mancini	Pajetta Gian Carlo
	Giorgi	Manco Clemente	Pajetta Giuliano
	Gitti	Mannironi	Palazzolo
	Golinelli	Marangone	Paolicchi
	Gomez D'Ayala	Marchesi	Paolucci
	Gonella Giuseppe	Mariani	Pana
	Gonella Guido		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1962

Passoni
 Pastore
 Patrini Narciso
 Pavan
 Pellegrino
 Pennacchini
 Perdonà
 Pertini Alessandro
 Petrucci
 Pezzino
 Piccoli
 Pieraccini
 Pigni
 Pintus
 Pirastu
 Pitzalis
 Polano
 Prearo
 Preti
 Preziosi Costantino
 Preziosi Olindo
 Principe
 Pucci Anselmo
 Pucci Ernesto
 Quintieri
 Radi
 Raffaelli
 Rampa
 Rapelli
 Raucci
 Ravagnan
 Re Giuseppina
 Reale Giuseppe
 Reale Oronzo
 Repossi
 Resta
 Restivo
 Ricca
 Riccio
 Ripamonti
 Rivera
 Roberti
 Rocchetti
 Roffi
 Romagnoli
 Romanato
 Romano Bartolomeo
 Romano Bruno
 Romeo
 Romualdi
 Roselli
 Rossi Maria Madalena
 Rossi Paolo
 Rossi Paolo Mario
 Russo Carlo
 Russo Salvatore
 Russo Spena Raffaello

Russo Vincenzo
 Sabatini
 Sales
 Salizzoni
 Salutari
 Sammartino
 Sanfilippo
 Sangalli
 Santarelli Enzo
 Santarelli Ezio
 Saragat
 Sarti
 Sartor
 Savio Emanuela
 Savoldi
 Scaglia Giovanni Battista
 Scalia Vito
 Scarascia
 Scarlato
 Scarongella
 Scarpa
 Scelba
 Schiano
 Schiavetti
 Schiavon
 Schiratti
 Sciolis
 Sciorilli Borrelli
 Sedati
 Semeraro
 Seroni
 Servello
 Sforza
 Silvestri
 Simonacci
 Sinesio
 Sodano
 Soliano
 Sorgi
 Spadola
 Spallone
 Spataro
 Speciale
 Sponziello
 Storchi Ferdinando
 Storti Bruno
 Sullo
 Sulotto
 Tambroni
 Tantalo
 Targetti
 Taviani
 Terragni
 Terranova
 Titomanlio Vittoria
 Togliatti
 Togni Giulio Bruno

Togni Giuseppe
 Tognoni
 Tonetti
 Toros
 Tozzi Condivi
 Trebbi
 Tremelloni
 Tripodi
 Truzzi
 Turnaturi
 Vacchetta
 Valiante
 Valori
 Valsecchi
 Vecchietti
 Vedovato
 Venegoni
 Venturini
 Veronesi
 Vestri
 Vetrone
 Viale
 Vicentini
 Vidali
 Vigorelli
 Villa
 Vincelli
 Viviani Arturo
 Viviani Luciana
 Volpe
 Zaccagnini
 Zanibelli
 Zoboli
 Zugno
 Zurlini

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Bettiól	Larussa
De Leonardis	Malagodi
De Martino Carmine	Marenghi
Durand de la Penne	Pedini
Gennai Tonietti	Rubinacci
Erisia	

(concesso nella seduta odierna):

Andreotti	Galli
Bontade Margherita	Lama
Calvi	Pugliese
Colasanto	Santi

(La seduta, sospesa alle 19, è ripresa alle 19,30).

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La XIII Commissione (Lavoro) ha chiesto l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul disegno di legge:

« Disposizioni in favore degli operai dipendenti dalle aziende industriali dell'edilizia e affini in materia di integrazione guadagni » (*Urgenza*) (4207).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il provvedimento sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, in favore della casa salesiana di san Giovanni Bosco denominata "Borgo ragazzi di Don Bosco" una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex forte Prenestino di Roma » (4324);

alla VIII Commissione (Istruzione):

« Modifica all'ordinamento delle scuole di ingegneria aeronautica dell'università di Roma e del politecnico di Torino » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (4313);

« Istituzione dell'assegno di studio universitario » (*Urgenza*) (4323) (*Con parere della V Commissione*);

« Nuove misure dell'indennità di studio a decorrere dal 1° gennaio 1963 » (*Urgenza*) (4337) (*Con parere della V Commissione*);

alla XI Commissione (Agricoltura):

« Pagamento del grano distribuito gratuitamente per uso di semina a favore dei coltivatori danneggiati da avversità naturali » (*Approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (4315) (*Con parere della V Commissione*);

« Modificazione dell'autorizzazione di spesa prevista dalla legge 10 novembre 1954, n. 1087, per l'attuazione di un programma straordinario di opere irrigue e di colonizzazione » (*Approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (4316) (*Con parere della V Commissione*);

« Nuova autorizzazione di spesa a favore del "Fondo di rotazione" previsto dal capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949 » (*Approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (4317) (*Con parere della V Commissione*);

« Autorizzazione di spesa per la concessione di contributi dello Stato nelle spese di lotta contro le cocciniglie degli agrumi » (*Approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (4318) (*Con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Comunico, inoltre, che i deputati Mitterdorfer ed altri, che avevano chiesto di illustrare la proposta di legge: « Estensione di agevolazioni fiscali alle operazioni di credito artigiano assistite da provvidenze legislative provinciali nella regione Trentino-Alto Adige » (4302) hanno dichiarato di rinunciare allo svolgimento.

Ritengo, pertanto, che la proposta di legge possa essere assegnata alla VI Commissione (Finanze e tesoro), in sede legislativa, con il parere della I e della V Commissione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla II Commissione (Interni):

MINELLA MOLINARI ANGIOLA ed altri: « Modifica del regio decreto-legge 30 novembre 1937, n. 2145, convertito nella legge 25 aprile 1938, n. 614, per quanto concerne il finanziamento degli enti comunali di assistenza » (4295) (*Con parere della V e della VI Commissione*);

VIGORELLI ed altri: « Collegialità e pubblicità nei riparto dei fondi assistenziali » (4321) (*Con parere della I Commissione*);

Senatore JANNUZZI: « Autorizzazione alla Cassa per il mezzogiorno ad erogare la somma di lire 600 milioni come contributo nella costruzione della nuova ferrovia Bari-Barletta » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (4331) (*Con parere della V e della X Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

GIOIA: « Modifica alla legge 11 aprile 1955, n. 379, per quanto concerne il riscatto dei servizi prestati presso altre pubbliche amministrazioni e degli anni di durata legale dei corsi universitari per i dipendenti degli enti locali » (4303) (*Con parere della II e della V Commissione*);

BASILE: « Modificazioni alle norme relative alle agevolazioni tributarie in favore dei territori montani » (4307) (*Con parere della II e della V Commissione*);

CUTTITA: « Pensione straordinaria a favore di Franzone Leonarda, sorella nubile della medaglia d'oro capitano Franzone Antonino » (4320) (*Con parere della V Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

CALABRÒ e CRUCIANI: « Estensione agli insegnanti di esercitazioni marinaresche dei benefici previsti dagli articoli 20 e 22, ultimo comma, della legge 28 luglio 1961, n. 831 » (4274) (*Con parere della V Commissione*);

GRAZIOSI ed altri: « Provvidenze a favore del personale direttivo ed insegnante delle scuole elementari, secondarie ed artistiche, dei provveditori agli studi e degli ispettori centrali e del personale ausiliario delle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica » (4297);

alla XI Commissione (Agricoltura):

FRANZO ed altri: « Norma interpretativa in materia di concorso statale sui prestiti di esercizio, di cui agli articoli 16, lettera a), e 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454 » (4310);

Senatori TARTUFOLI ed altri: « Concessione di un contributo straordinario di lire 40 milioni per l'organizzazione in Trento del V Congresso internazionale per la riproduzione animale e la fecondazione artificiale » (*Approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (4319) (*Con parere della V Commissione*);

alle Commissioni riunite II (Interni) e X (Trasporti):

CALABRÒ: « Norme per la vigilanza sui servizi dati in concessione alla R.A.I.-TV. » (4328) (*Con parere della V Commissione*).

Comunico, inoltre, che i deputati Vigorelli ed altri hanno dichiarato di rinunciare ad illustrare la proposta di legge: « Modifica dell'articolo 2 del regio decreto-legge 30 novembre 1937, n. 2145, convertito nella legge 25 aprile 1938, n. 614, concernente i fondi per l'integrazione dei bilanci degli enti comunali di assistenza » (4322).

La proposta di legge, pertanto, è deferita alla III Commissione (Interni) in sede referente, con il parere della V e della VI Commissione.

Sulla formazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prima di proseguire nello svolgimento dell'ordine del giorno, ritengo opportuno — come è stato già concordato con i gruppi — che si proceda alla fissazione dell'ordine del giorno della seduta di domani.

TOGNONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNONI. Il nostro gruppo chiede che nell'ordine del giorno della seduta di domani

venga iscritta la proposta di legge Reale Oronzo sulla elezione dei consigli regionali.

Il gruppo comunista ripropone questa richiesta per la quarta volta dopo l'approvazione dei bilanci. Nelle precedenti occasioni vi furono dichiarazioni politiche precise da parte dei rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari.

Ricordo molto brevemente che l'onorevole Nenni ebbe modo di riaffermare che la posizione del partito socialista italiano era per la globalità dei provvedimenti di legge attinenti all'istituzione dell'ente regione e di conseguenza ne richiedeva l'attuazione prima della scadenza della legislatura. L'onorevole Oronzo Reale da parte sua dichiarò esplicitamente che l'atteggiamento del partito repubblicano italiano avrebbe potuto mutare nei confronti dell'attuale maggioranza e del Governo in carica soltanto ove avesse dovuto rilevare un affievolimento della volontà regionalistica dell'attuale maggioranza.

Il rappresentante del partito socialdemocratico assunse invece una posizione diversa dalla nostra, ma non già perché esso si dichiarasse contrario all'istituzione delle regioni entro questa legislatura, ma per una questione di priorità, di ordine della discussione.

Si ebbe infine, a nome del gruppo democratico cristiano, la dichiarazione dell'onorevole Zaccagnini la quale, per quanto a noi apparisse sotto vari profili contraddittoria ed ambigua, suscitò in molta parte dell'Assemblea la sensazione che anche il gruppo di maggioranza relativa concordasse sul punto che le leggi regionali dovessero venire in discussione entro l'attuale legislatura. Noi avemmo allora perplessità in quanto, mentre ci si dichiarava favorevoli a tale discussione, si predisponeva nel contempo un calendario parlamentare che ne escludeva di fatto la possibilità.

In questi giorni si sono avute manifestazioni di volontà assai divergenti di rappresentanti di gruppi della maggioranza, per cui rinasce il fondato timore che, in effetti, non si voglia attuare l'ordinamento regionale entro questa legislatura. Di qui la risorta attualità della nostra proposta.

Chiedo inoltre che quale data ultima per la presentazione, da parte delle Commissioni competenti, delle relazioni sui quattro disegni di legge sulle regioni sia fissata quella del 21 dicembre, affinché, ove tale data passasse invano, quei provvedimenti siano iscritti all'ordine del giorno dell'Assemblea senza relazioni. (*Applausi all'estrema sinistra*).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1962

ZACCAGNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI. Signor Presidente, dall'ultima eguale richiesta comunista ad oggi qualcosa è accaduto: il Governo ha presentato i disegni di legge per le regioni, il nostro gruppo ha chiesto e ottenuto l'urgenza, e le Commissioni hanno iniziato proficuamente l'esame.

Altro non resta da fare che proseguire l'iter legislativo, respingendo, oggi come ieri, la proposta comunista, che altro non è se non un meschino espediente tattico contro il quale il mio gruppo eleva protesta. *(Vivi applausi al centro — Rumori all'estrema sinistra)*.

MALAGODI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Per quello che ci concerne mi troverei imbarazzato se dovessi giudicare da quale parte vi è più tattica e quali espedienti sono più e quali meno meschini. Comunque, coerenti alla posizione che abbiano sempre assunto, siamo anche noi favorevoli a che, quanto meno, le cose si discutano con un criterio logico e che quindi si cominci dalle leggi riguardanti l'ordinamento regionale e si concluda poi con la legge elettorale.

Siccome siamo in tema di formazione dell'ordine del giorno, approfitto dell'occasione per ricordare al Governo l'impegno che il ministro Codacci Pisanelli assunse qui, e cioè di rispondere alle interpellanze ed interrogazioni (cui nel frattempo si è aggiunta una nostra mozione) sul regime della R.A.I.-TV.

PRESIDENTE. Onorevole Malagodi, ho convocato per domattina i capigruppo per esaminare l'opportunità di predisporre il calendario dei nostri lavori almeno fino a Natale. In quella sede sarà tenuta presente anche la sua richiesta.

ALMIRANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE. Il nostro gruppo, essendo contrario a tutto il complesso delle cosiddette leggi regionali, voterà contro la proposta Tognoni, alla quale l'onorevole Zaccagnini ha portato il conforto dei fatti nuovi avvenuti in direzione della realizzazione dell'ordinamento regionale, che è poi l'obiettivo comune dei comunisti e dei democristiani. Considerato però che ben difficilmente i lavori della Camera potranno prolungarsi oltre il 21 dicembre, se ne deduce che provvedimenti di eccezionale portata come quelli in questione dovrebbero essere discussi nel giro di poche sedute, il che andrebbe contro ogni esigenza di serietà. Perché dunque non siete contenti, colleghi comunisti? Che cosa volete di più?

La democrazia cristiana sta offrendo, nel quadro della « globo-gradualità » cara all'onorevole Saragat, tutto quello che può dare. Rassegnatevi alla momentanea, parziale e soltanto apparente sconfitta di questa sera: essa è sostanzialmente un'altra tappa del cammino che la democrazia cristiana e la maggioranza compiono per andare avanti, verso di voi e verso gli obiettivi che vi prefiggete. *(Applausi a destra)*.

COVELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVELLI. Che il partito comunista stimoli la maggioranza di centro-sinistra non ci meraviglia, nel quadro dei rapporti tra il partito comunista, quello socialista e, tramite quest'ultimo, la democrazia cristiana. Per parte nostra, rimane fermo, signor Presidente, che neppure alla riunione dei capigruppo di domani, se vi si dovesse parlare della discussione delle leggi regionali, noi parteciperemmo.

PRESIDENTE. Onorevole Covelli, a mio avviso, sarebbe più saggio partecipare e non aderire ad un accordo: e ciò in attuazione dell'articolo 13-bis del regolamento, in base al quale il Presidente informa la Camera sulle questioni per cui non sia stato raggiunto l'accordo.

COVELLI. Signor Presidente la mia vuole essere una protesta. Non ho mai protestato senza fondamento; ella me ne può dare atto.

Questo problema va al di là della politica presidenziale. L'autorità del Presidente, se mai, è invocata umilmente da noi per far rispettare canoni morali che molto spesso, soprattutto in occasione della discussione dei provvedimenti regionali, sono stati quanto meno pretermessi. Qui vi sono gruppi i quali intendono svolgere esattamente il programma enunciato dai comunisti, ma non vogliono comprometersi dinanzi all'opinione pubblica prima delle elezioni. Il popolo italiano ha il diritto di sapere, prima di essere consultato, quali di questi partiti che hanno proclamato l'assoluta urgenza di attuazione dell'ordinamento regionale, siano ancora di questa opinione o no. Non può essere il deliberato del direttivo della democrazia cristiana, o l'espediente di una mancata discussione in aula su questo argomento, a completare l'inganno che alcuni partiti, democrazia cristiana in testa, stanno perpetrando ai danni dell'opinione pubblica e del corpo elettorale.

Ecco perché nulla deve essere detto o stabilito fuori dell'Assemblea; e il Presidente deve avere il coraggio di evitare i comitati segreti per far dire solo in seduta pubblica,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1962

solo in dibattiti palesi, quello che si trama in un momento cruciale come il presente, che ricorda altri e più pericolosi precedenti. L'opinione pubblica ricorda le responsabilità che furono assunte da altri Presidenti di Assemblea, quando, al di fuori del dibattito assembleare, furono prese decisioni che hanno pesato assai gravemente sui destini del paese.

Siamo ovviamente contro le regioni: lo siamo per motivi di principio, per le nostre tradizioni, che non sono di conservazione; lo siamo per motivi storici, lo siamo per una nostra sempre maggiore aderenza alla volontà del popolo italiano; e riteniamo che, prima delle elezioni, a nessuno (al partito socialista in modo particolare e alla democrazia cristiana) debba essere consentito di preparare, mercè omissioni in sede di Assemblea, il più pericoloso e pesante inganno che si possa consumare ai danni del popolo italiano.

PRESIDENTE. Ritengo che il Presidente della Camera debba dar prova di coraggio, ma anche di cautela e di imparzialità. E la cautela e l'imparzialità sono attuate mediante l'applicazione del regolamento; che, nella fattispecie, prevede la conferenza dei capigruppo con le conseguenze che ho dianzi ricordato, le quali comportano per ogni anche parziale disaccordo l'informazione dell'Assemblea e dell'opinione pubblica.

I capigruppo hanno il dovere di intervenire a queste riunioni, anzitutto per deferenza al Presidente che li convoca (e non sembra possibile la rivalutazione del Parlamento mancandosi di riguardo al Presidente), e poi perché la conferenza dei capigruppo non esclude, ma anzi postula il pubblico dibattito in Assemblea su tutti i punti controversi. Nella presente occasione, poi, il pubblico dibattito è stato questa sera addirittura fatto prima della riunione dei capigruppo, che avrà luogo domani.

FERRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI. Ribadisco che il gruppo socialista considera parte integrante e primaria del programma di Governo l'approvazione globale dei provvedimenti sulle regioni.

Dall'ultima analoga richiesta del gruppo comunista vi è stata la presentazione degli appositi disegni di legge da parte del Governo, per i quali è stata, su iniziativa democristiana, accordata l'urgenza. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Il mio gruppo si asterrà dal voto sulla proposta Tognoni. Del resto, gli stessi deputati comunisti sono convinti dell'inutilità delle loro fin troppo scoperte manovre.

Il mio gruppo sollecita l'inserimento nell'ordine del giorno di domani di un disegno di legge di grande importanza sociale: quello sulla scuola media unica. (*Applausi a sinistra*).

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Il gruppo comunista ha voluto risollevarne una questione già decisa dalla Camera tre settimane or sono. Se il partito comunista è coerente, non meno coerenti intendono essere il Governo e la maggioranza che lo sostiene. I disegni di legge concernenti l'ordinamento regionale sono stati presentati. Si è rinfacciato il ritardo di venti giorni. Mi sia consentito di dire con Dante, considerando la sostanziale fedeltà del Governo agli impegni assunti: « O dignitosa coscienza e netta, come t'è picciol fallo amaro morso! ». (*Commenti*).

Le Commissioni competenti stanno procedendo all'esame dei disegni di legge. Il Governo auspica un esame approfondito, che ritiene possa essere compiuto nei termini regolamentari.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta Tognoni di iniziare domani la discussione della proposta di legge Oronzo Reale sulla elezione dei consigli regionali.

(*Non è approvata*).

Presentazione di un disegno di legge.

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Mi onoro presentare, a nome del ministro dell'interno, il disegno di legge:

« Miglioramenti economici al clero congruato ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

Si riprende la discussione del disegno di legge sui contributi unificati in agricoltura (4117).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Daniele. Ne ha facoltà.

DANIELE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, all'inizio della precedente legisla-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1962

tura, con quella esitazione che è ben comprensibile per chi ha l'onore di prendere per la prima volta la parola in quest'aula, io ebbi, il 23 ottobre 1953, a svolgere un ordine del giorno sui contributi unificati in agricoltura e, dopo aver rilevato la necessità e l'urgenza di una radicale riforma in tale settore, espressi l'augurio e manifestai, anzi, la quasi certezza che quella stessa legislatura non sarebbe trascorsa senza che il Parlamento avesse assolto a tale suo compito.

Ora prendo la parola, forse per l'ultima volta, alla fine di questa legislatura per trattare lo stesso argomento, e con profonda delusione debbo rilevare che non soltanto nei cinque anni della precedente legislatura, ma neanche in quelli della legislatura che sta per scadere il grave ed urgente problema delle contribuzioni per le assicurazioni sociali e delle erogazioni a beneficio dei lavoratori in agricoltura è stato affrontato e risolto, nonostante che qui e altrove se ne sia parlato tante e tante volte e nonostante che sia intervenuta recentemente una decisione della Corte costituzionale, la quale ha confermato le opinioni già espresse in quest'aula da me e da colleghi di altri settori politici sull'irrazionalità e sull'illegittimità delle norme di cui da tanto tempo si è chiesta l'abrogazione.

Anche il disegno di legge, infatti, che è ora sottoposto al nostro esame ha l'aspetto di un provvedimento raffazzonato alla men peggio, con lo scopo appunto di far fronte alle conseguenze delle suddette decisioni della Corte, con il quale ancora una volta il Governo si è rifiutato di affrontare decisamente il problema, e ha indicato soluzioni ancora peggiori delle precedenti e che, mentre dovrebbero avere carattere provvisorio, finiranno per diventare definitive o almeno per aver vigore per lunghissimo tempo.

L'inadeguatezza di questo disegno di legge non è sfuggita neanche al relatore onorevole Fortunato Bianchi, ma egli la giustifica con l'esigenza di far presto, poiché in seguito alla decisione della Corte costituzionale si è venuta a creare una carenza legislativa, per cui l'intero settore delle assicurazioni sociali in agricoltura minaccia di andare alla deriva, con incalcolabili conseguenze di carattere sociale, se non si interviene prontamente per far fronte alla difficilissima situazione che si è venuta a creare.

Ma data questa esigenza, che realmente sussiste, il ministro del lavoro, se non aveva gli elementi necessari per presentare quella regolamentazione profondamente innovativa

e basata su criteri del tutto diversi dagli attuali, che da moltissimo tempo è stata richiesta con tanta insistenza da tutte le categorie interessate (e il fatto di aver dimostrato di non aver tali elementi è veramente deplorabile ed è indice di quanto sia fallace quella socialità che specialmente ora viene strombazzata con tanta leggerezza) avrebbe dovuto sentire il dovere di presentare al Parlamento soltanto le pochissime norme che sarebbero state necessarie per dare la possibilità di preparare la riforma definitiva e che quindi avrebbero dovuto avere un carattere esclusivamente contingente e una validità assai limitata nel tempo. Invece egli e i suoi uffici, e ancor più la maggioranza della Commissione con gli emendamenti in gran parte peggiorativi che ha apportato al testo originario, ci propongono norme che, lungi dal sanare provvisoriamente una situazione di fatto insostenibile, danno luogo a una nuova regolamentazione a carattere permanente ancora peggiore di quella che esisteva precedentemente e che tante proteste ha suscitato sia da parte dei contribuenti e datori di lavoro sia da parte dei lavoratori; mentre anche le poche disposizioni che effettivamente hanno un carattere transitorio altro non sono che una presa in giro, perché col pretesto di porre riparo alle illegittimità riscontrate dalla Corte prescrivono degli adempimenti assurdi od impossibili, anch'essi bollati del marchio dell'illegittimità.

Per la parte contributiva, infatti, è da rilevare in linea generale che i datori di lavoro con il nuovo provvedimento saranno sottoposti ad una procedura ancor più complicata ed illogica, ed è quanto dire, di quella precedente, mentre gli oneri da cui erano gravati e che erano tanto pesanti e sproporzionati in rapporto al reddito agricolo che persino questo Governo di centro-sinistra ha, nel presentare il suo programma in Parlamento, riconosciuto essere giusto alleviare del cinquanta per cento, in conformità alle proposte fatte in tal senso dalla conferenza nazionale dell'agricoltura, tenutasi nello scorso anno, risultano notevolmente aggravati.

Inoltre, per quel che si riferisce ai rapporti fra le categorie interessate, che ogni buona legislazione ispirata a criteri non marxisti deve cercare di armonizzare con l'eliminare o almeno attenuare quei contrasti di interessi che fra esse possono sorgere, questo provvedimento sembra invece volutamente indirizzato a dei fini del tutto opposti, e cioè a quelli di acuire la lotta di classe e di creare dei contrasti insanabili tra lavoratori e datori di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1962

lavoro in modo da aumentare il disordine e la confusione nelle campagne.

Con questo disegno di legge, infine, non viene affrontato una volta per sempre il problema della qualità e della quantità delle prestazioni da assicurare alle diverse categorie dei lavoratori agricoli. La situazione attuale non è quella che è stata descritta dall'onorevole Scalia e dall'onorevole Magnani, il quale, evidentemente, non conoscendo l'attuale effettiva situazione delle province meridionali, forse perché non è meridionale...

MAGNANI. Ma è il mio mestiere!

DANIELE. ... ha osato affermare che il collocamento della manodopera avviene come se si trattasse di un mercato di bestie di cui dai datori di lavoro vengono valutate la robustezza e le capacità con ampie facoltà di scelta e di imporre condizioni esose, quando tutti sappiamo che questi sono soltanto dei luoghi comuni e delle cattiverie che se non avevano serio fondamento neanche nei decenni precedenti sono ora in netto contrasto con la realtà. Ella, onorevole Magnani, evidentemente non ha visitato l'Italia meridionale negli ultimi anni.

MAGNANI. Vi ero appena dieci giorni addietro.

DANIELE. È indiscutibile che su tutto il Mezzogiorno incombe una gravissima crisi non per eccesso ma per carenza di manodopera e che la disoccupazione, tranne quella stagionale che evidentemente non può essere eliminata neanche con l'applicazione dei principi comunisti, non esiste più in tutte le province del sud neanche per il settore agricolo.

Detto ciò per ristabilire la verità e per evitare che un sindacalismo deterioro riesca, sulla base di falsità, a far varare provvedimenti che, senza giovare agli interessati, giovano soltanto agli interessi economici o politici di chi li propone, non trovo alcuna difficoltà a riconoscere che questo disegno di legge è gravemente lacunoso anche per quel che riguarda le prestazioni assicurative ai lavoratori, non nel senso indicato dagli onorevoli Scalia e Magnani, che vorrebbero cristallizzare per l'eternità lo stato di fatto esistente con tutti gli inconvenienti e le ingiustizie che da esso derivano e che, per averlo io già fatto tante volte, non starò qui certo ad enumerare, ma nel senso che una vasta ed effettiva riforma è oramai indispensabile, non soltanto per esigenze di equità e di socialità, ma anche per infrenare l'esodo dalle campagne, che diviene sempre più preoccupante.

Dopo queste osservazioni preliminari e a carattere generale, vorrei ora passare a un

esame un po' più dettagliato del provvedimento, ma assicuro i colleghi che farò ciò con la stessa brevità e concisione di cui ho data prova in precedenza, data l'ora e il tempo a mia disposizione e specialmente perché l'argomento è così complesso e così vasto che avrebbe bisogno di un discorso lunghissimo, e che quindi in questa sede perderebbe molta della sua efficacia, per poter essere affrontato in tutta la sua interezza.

Innanzitutto, per quel che all'articolo 1 e agli articoli successivi si riferisce alla durata dei periodi per le denunce, gli accertamenti e le iscrizioni agli elenchi anagrafici, debbo far rilevare che il disegno di legge è stato con tanta fretta e con tanta leggerezza approntato dagli uffici e discusso in Commissione che non ci si è accorti che, con l'abolizione dell'accertamento presuntivo dell'impiego di manodopera, non ha più alcuna ragione di essere la divisione del tempo in annate agrarie, perché tale divisione offre il fianco a molti inconvenienti, giacché l'annata agraria ha un decorso diverso nelle diverse regioni, e ha diversa decorrenza per le diverse colture, per cui, ad esempio, esso risulta diversa per il frumento e per l'ulivo, per cui sarebbe preferibile ed anzi indispensabile fare in ogni caso riferimento all'annata solare.

In merito all'articolo 2 mi limito a rilevare che esso giustifica in pieno quello che ho già detto precedentemente, e cioè che questo disegno di legge, specialmente com'è modificato dalla Commissione, tende non ad eliminare i contrasti tra le categorie — cosa a cui almeno la democrazia cristiana che si dice partito interclassista avrebbe dovuto tendere, ma con evidente trionfo della tesi comunista, perché ciò può fare piacere e riuscire utile soltanto ai comunisti che mirano al sovvertimento dell'ordine attuale — bensì a fare tutto il possibile per acuire i contrasti vecchi e crearne di nuovi, allo scopo evidente di creare disordini e provocare situazioni di rottura. Un emendamento approvato dalla Commissione per l'articolo 2 dice: « Nel caso in cui il lavoratore non convalidi con la propria firma (sul libretto di lavoro) l'annotazione ed affermi che l'annotazione stessa non corrisponde a verità, spetta al datore di lavoro fornire la prova della veridicità della stessa ». Quale significato, se non il precedente, può essere attribuito a questa disposizione, di cui nessuno, anche se socialmente spinto, può dimostrare l'utilità e di cui ogni persona onesta non può che constatare la profonda iniquità, perché è già nello spirito e nella lettera della legge che il datore di lavoro è

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1962

obbligato a presentare dichiarazioni veritiere e, ove non lo facesse, sarebbe passibile di notevoli penalità, mentre invece il lavoratore, in base a questa disposizione, avrebbe la possibilità — anche solo per cavarsi un capriccio — di non convalidare con la propria firma quello che il datore di lavoro ha affermato in piena verità non solo scaricando su lui l'onere della prova — con una prassi del tutto nuova e che applicata in altri campi porterebbe all'assurdità che, ad esempio, spetta ai parenti della vittima provare chi è stato assassino e non al presunto colpevole dimostrare la sua innocenza — ma senza neanche essere passibile di alcuna penalità ove fosse egli ad affermare il falso, ciò che evidentemente incoraggerebbe a commettere azioni di tal genere chiunque fosse spinto, da malanimo o da rancori personali, a creare fastidio e danno al proprio datore di lavoro.

Nello stesso articolo 2 è poi contenuta, al sesto, al settimo e all'ottavo comma, una disposizione assolutamente assurda, quale è quella che prescrive la denuncia da parte dei concedenti i terreni a compartecipazione e a colonia parziaria, perché essa prescrive che gli stessi concedenti indichino, sotto la propria responsabilità e con la minaccia di fortissime penalità, il numero preciso delle giornate effettivamente impiegate dai coloni o dai compartecipanti, come se fosse umanamente possibile che il concedente conosca questo numero, a meno che egli non si trasformi in un gendarme per controllare se il colono o il compartecipante lavori o non lavori ogni giorno; ed anzi neanche questo basterebbe, perché il controllo dovrebbe essere fatto ora per ora, essendo evidente che nessuno può obbligare il contadino a lavorare sul fondo per intere giornate, quando egli preferisce farlo per metà o per quarti di giornate o per periodi ancora più brevi.

È evidente che, ove la disposizione venisse approvata, i concedenti non avrebbero altra via che o indicare un numero teorico medio di giornate, e allora si ricadrebbe negli inconvenienti e nella illegittimità già rilevata per l'accertamento presuntivo dalla Corte costituzionale con l'aggiunta delle gravissime ammende a cui essi sarebbero tutti indistintamente soggetti, perché la legge tassativamente impone di indicare il numero effettivo di giornate impiegate, o riportare senza alcuna possibilità di controllo il numero di giornate loro indicate dai propri compartecipanti o coloni parziari, esponendosi anche in tal modo a certe penalità, sia perché è quasi impossibile che un contadino tenga durante

tutto l'anno esatto conto delle giornate effettivamente impiegate, sia perché quasi in ogni caso il contadino avrà interesse ad indicare un numero maggiore o minore di quello effettivo a seconda di quel che più gli conviene ai suoi fini previdenziali.

È vero che la legge prescrive che la denuncia del concedente deve essere controfirmata dal colono o compartecipante, ma ciò la rende ancora più irrazionale ed iniqua perché offre il destro a collusioni e a ricatti, dato che la situazione attuale non è certamente quella indicata dai colleghi Scalia e Magnani ed ora è il proprietario che deve andare alla ricerca del contadino e non il contadino alla ricerca del proprietario, e perché anche in questo caso nessuna penalità è prevista per il compartecipante o colono che non voglia controfirmare la denuncia e ha così in sua balia il concedente che, non potendo avere dati certi da denunciare, è costretto ad accettare quelli manifestamente infondati che il contadino pretende che egli denunci.

Quanto all'articolo 6, divenuto ora 7 nel testo della Commissione, io, che ho già ricordato come questo Governo di centro-sinistra nel presentarsi al Parlamento abbia riconosciuto giusto ridurre i contributi unificati, mi sarei aspettato, come se lo sarebbero aspettato tutti coloro che credono nella buona fede altrui, che con questo disegno di legge venisse adempiuta la promessa già fatta, o quanto meno che la misura dei contributi unificati rimanesse quella che essa attualmente è. Ed invece proprio all'articolo 6 si legge: « Le misure di cui al comma precedente non possono, in alcun caso, superare del 50 per cento quelle previste alla data di entrata in vigore della presente legge, stabilite con decreto legislativo 13 maggio 1957, n. 853 », apportando così l'aumento del 50 per cento alle aliquote vigenti nel 1957, quando non erano ancora in vigore le riduzioni che sono state successivamente disposte, per cui in realtà la misura del 50 per cento non rappresenta altro che un ipocrita eufemismo e la legge concede al ministro la facoltà di aumentare i contributi attuali in una misura assai maggiore e che da calcoli fatti può raggiungere all'incirca il cento per cento.

Io ho il dovere di denunciare apertamente ciò da questo banco, perché è necessario che gli agricoltori di tutte le categorie, e specialmente quelli di condizioni più modeste (ella, onorevole Calasso, sa che proprio questi sono quelli che maggiormente si agitano nei nostri paesi del Mezzogiorno), sappiano quali gradite sorprese prepara loro questo Governo di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1962

centro-sinistra, che alle prossime elezioni si presenterà come il realizzatore di tutte le istanze sociali!

Concordo con l'articolo 7 (8 del testo della Commissione), che abolisce l'addizionale sui contributi riscossi in base alla legge precedente per far fronte alle spese di accertamento e trasferire tale spesa sui bilanci degli istituti assicurativi, ed anzi a tal proposito debbo far rilevare che la situazione degli impiegati del servizio contributi unificati è molto precaria, perché forse è l'unica categoria impiegatizia che dal 1957 non ha avuto alcun aumento di retribuzione a causa della mancanza di disponibilità di fondi, perché il gettito della addizionale di cui sopra, da cui i fondi stessi dovevano essere reperiti, si è dimostrata del tutto insufficiente.

È evidente che con l'aumento del costo della vita verificatosi specialmente in questi ultimi anni le condizioni economiche di tali impiegati sono diventate assai difficili e vorrei dire penose, e perciò è da ritenersi più che giusta la loro richiesta, non soltanto di essere messi nelle condizioni di poter vivere dignitosamente, non soltanto di avere quegli aumenti di retribuzione che tutte le altre categorie impiegatizie hanno avuto negli ultimi cinque anni, ma anche che il loro trattamento sia equiparato a quello dei funzionari e degli impiegati degli enti assicurativi che gestiscono le assicurazioni sociali in agricoltura, perché non vi è alcuna ragione per non stabilire analoghi trattamenti per coloro che svolgono analoghe funzioni.

Gli ultimi articoli della legge contengono le disposizioni transitorie e finali che dovrebbero servire a rendere legittime tutte le posizioni contributive ed assicurative che nelle province in cui vigeva l'accertamento presuntivo di mano d'opera sono improvvisamente venute a trovarsi fuori legge a partire dall'inizio dell'annata agraria 1961-62, ma che in realtà altro non sono che dei sotterfugi, anzi delle prese in giro, per consentire che le cose vadano come prima e anzi peggio di prima nonostante i principi che la Corte ha solennemente affermato.

In primo luogo a tal proposito debbo rilevare che l'aver prorogato la validità degli elenchi anagrafici, anche quando essi sono in contrasto con l'accertamento diretto, sino alla fine dell'annata agraria 1963-64 costituisce un evidente nonsenso ed altro non può essere considerato che un espediente escogitato a favore dei partiti che detengono il potere in vista delle prossime elezioni politiche. Ma il vero interesse dei lavoratori agricoli non è,

come ad essi viene fatto credere, mantenere in vigore gli elenchi anagrafici con tutte le sperequazioni, le ingiustizie e le falsità cui danno luogo e che si ritorcono a danno dei più onesti e laboriosi tra di essi, sibbene quello di ricevere delle prestazioni assicurative veramente adeguate alle loro necessità e al loro stato di bisogno, e a tale scopo bisognava non mantenere in vita, sia pure col pretesto della provvisorietà, uno strumento dimostratosi irrazionale e scorretto, ma affermare invece ed attuare coraggiosamente il principio della solidarietà nazionale per la previdenza sociale in agricoltura.

Quanto agli adempimenti dei datori di lavoro l'articolo 9, 10 della Commissione, prescrive che per le annate 1961-62 e 1962-63 i datori di lavoro debbano presentare entro 30 giorni dalla fine dell'annata agraria 1961-1962 ed entro 15 giorni dalla fine di ciascun trimestre dell'annata agraria 1962-63 una denuncia analitica della mano d'opera da essi effettivamente impiegata in tali periodi, ciò che per il 99,9 per cento dei casi è di impossibile attuazione per quel che riguarda il passato, poiché è evidente che quasi tutti gli agricoltori, non essendo stati preventivamente informati di tale loro obbligo, non hanno o non conservano più tutti gli elementi necessari per le denunce nominative e dettagliate, ad effetto retroattivo, che la legge prescrive.

Accadrà così che essi dovranno inevitabilmente o ricorrere a delle denunce approssimative o non presentare le denunce stesse, per cui in un caso o nell'altro dovranno essere applicate a loro carico quelle penalità anche di centinaia di migliaia di lire che la legge prevede. Si è pensato poi alla mole enorme di lavoro che verrà in tal modo a rovesciarsi sugli uffici che dovranno controllare tutte queste denunce senza che neanche essi siano in possesso degli elementi necessari, giacché un datore di lavoro può indicare un lavoratore emigrato poi, per esempio, in Francia, in Germania o in Svizzera, o trasferitosi nell'Italia settentrionale a lavorare nell'industria, per cui si dovrebbero scomodare molti uffici consolari all'estero o, all'interno, gli uffici anagrafici, gli organi di polizia, ecc., per controllare dove ogni lavoratore sia stato effettivamente impiegato in ogni singolo giorno?

Anche qui siamo nel campo dell'irreale e dell'impossibile, coscientemente velato da una parvenza di legalità e di praticità al solo scopo di eludere le decisioni della Corte costituzionale e senza pensare che, se questa legge venisse approvata, certamente altre decisioni verrebbero provocate ed emesse allo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1962

scopo di sanzionarne l'illegittimità. Se si vuole essere concreti e sanare veramente la difficile situazione che si è venuta a creare in seguito alla decisione della Corte costituzionale, non si può fare altro che trovare una sanatoria per il passato, anche perché questa via, oltre ad essere la più pratica, è anche la più giusta, trovandosi ora il Governo nella posizione di chi, pur essendo stato tante e tante volte avvertito che il suo punto di vista non era valido, si è ostinato a fare una causa che ha perduto e di cui è perciò giusto che paghi almeno in parte le spese.

Si ricorra, quindi, ad una transazione, disponendo che in via generale per le annate suddette i contributi siano pagati sulla base del 60 o del 70 per cento di quelli già accertati col sistema presuntivo, dando però facoltà, e con ciò si rispetta in pieno il dettato della Corte costituzionale, agli interessati di presentare gli elementi analitici, ove essi ne siano in possesso, necessari per poter effettuare la tassazione sulla base della mano d'opera effettivamente impiegata.

La procedura prevista dall'articolo 10 (11 della Commissione) per la definizione dei ricorsi pendenti è poi ancora più illogica e ingiusta, perché anche in questo caso viene prescritta la presentazione di elenchi nominativi e di denunce analitiche per ricorsi che possono rimontare anche all'anno 1958 e perché, pur essendo ciò assolutamente inattuabile, anche in tal caso vengono stabilite per gli inadempienti delle gravi penalità. Come e ancor più che per le annate 1961-62 e 1962-63 bisogna quindi anche per i ricorsi in pendenza ricorrere ad un'equa transazione, pur lasciando sempre ai ricorrenti la facoltà di produrre elementi idonei per una tassazione fatta in base all'impiego effettivo.

Non posso terminare questo sia pure incompleto e fuggevole esame del disegno di legge — che, oltre ad essere, e non credo soltanto dal mio punto di vista, assolutamente inaccettabile, lo stesso relatore ritiene debba essere considerato come un provvedimento a carattere provvisorio — senza rilevare che esso al suo ultimo articolo prevede una delega al Governo per l'emanazione di un testo unico su tutta la materia, ciò che evidentemente non sarebbe necessario ove veramente si avesse l'intenzione di procedere a una sollecita e radicale riforma. Ciò conferma che questo provvedimento ha carattere definitivo, perché non si ha il coraggio di affrontare una volta per sempre la soluzione del grave problema dei contributi unificati e delle prestazioni per i lavoratori agricoli, che noi perciò

ritarderemmo chi sa per quanto tempo ancora se dessimo il nostro voto favorevole al presente disegno di legge.

La soluzione, bisogna riconoscerlo obiettivamente, è certamente molto difficile, ma io ritengo che un gran passo in avanti possa essere fatto (e in ciò potrei essere anche d'accordo con l'onorevole Magnani) se si considerano separatamente le contribuzioni cui sono tenuti gli agricoltori e gli accertamenti in base ai quali i lavoratori hanno diritto alle prestazioni. Dalle cifre riportate dal relatore risulta che, su un incasso di circa 25 miliardi versati dagli agricoltori per contributi unificati nell'ultimo anno, si ha una erogazione di circa 270 miliardi, pagati dagli istituti previdenziali per prestazioni ai lavoratori agricoli, ciò che vuol dire che l'equazione: contributi uguale costo delle prestazioni, che secondo i teorici costituisce la base del sistema previdenziale italiano, in agricoltura, non ha ormai più alcun valore perché il gettito contributivo rappresenta appena un decimo o un dodicesimo dell'intero fabbisogno e l'intero fabbisogno viene coperto a mezzo della solidarietà di altri settori produttivi o con speciali contributi da parte dello Stato. In tale situazione significa veramente dar prova di grande testardaggine il volersi ostinare a mantenere la giornata lavorativa come base per le contribuzioni e per le prestazioni, specialmente poi se si tien conto della complessità degli adempimenti che tale mantenimento richiede e delle difficoltà che l'accertamento dell'effettivo impiego presenta in agricoltura, non tanto per i salariati — che ormai in tutti i paesi, anche in quelli più sperduti del Mezzogiorno, i contadini sanno bene quali sono i loro diritti e quindi giustamente pretendono che le giornate prestate siano segnate sui loro libretti — quanto per quel che riguarda la colonia e la compartecipazione, per le quali, come credo di aver già dimostrato, non è possibile fare denunce effettive ma soltanto virtuali, e per quel che riguarda le figure miste, e cioè quei contadini che vanno a giornata e sono nel contempo coloni, compartecipanti, mezzadri o coltivatori diretti.

Tutto sarebbe semplificato enormemente se invece le contribuzioni venissero ancorate al reddito dominicale dei terreni, se cioè gli agricoltori, che indubbiamente hanno un dovere di solidarietà verso coloro che con essi collaborano alla produzione eguale ed anzi superiore a quello di qualsiasi altra categoria di cittadini, venissero automaticamente tassati in modo proporzionale al reddito delle loro aziende, qualunque sia la forma di con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1962

duzione e quale che sia la coltura, con una tassazione attuata in misura giusta e tollerabile, tenendo conto del basso livello e della precarietà del reddito agricolo, per cui il suo gravame complessivo non dovrebbe superare per alcuna ragione il 50 per cento di quello medio attuale. E poi da studiare se a tale tassazione conviene aggiungere un contributo suppletivo relativo ad ogni giornata di lavoro impiegata, e ciò non ai fini fiscali ma per evitare che possano essere favorite iscrizioni non veritiere sui libretti di lavoro fatte esclusivamente per comodità dei lavoratori, affinché essi raggiungano i limiti di impiego necessari per poter usufruire di determinate prestazioni, essendo evidente che, ove il datore di lavoro dovesse pagare un contributo per ogni giornata di lavoro segnata sui libretti, egli sarebbe meno indotto a firmare delle denunce non rispondenti alla realtà. Naturalmente però, ove si dovesse decidere di mantenere in via subordinata un contributo per ogni giornata effettivamente impiegata, il suo livello dovrebbe essere molto inferiore a quello attuale perché altrimenti si verificherebbe un duplicato di tassazione, e in ogni caso l'equilibrio tra contribuzione in base al reddito e contribuzione per giornata lavorata dovrebbe essere studiato in tal modo da consentire anche per le aziende a conduzione diretta un notevole alleggerimento dell'insopportabile onere attuale.

Si deve poi affrontare l'altro grave aspetto del problema, e cioè quello di riordinare ed allargare tutto il sistema delle prestazioni previdenziali stabilite a favore dei lavoratori della terra, e se su tale necessità in linea generale non posso non essere d'accordo con quanto è stato detto dagli oratori che mi hanno preceduto, debbo confermare che io dissento totalmente dai colleghi Magnani e Scaglia quando essi richiedono di prolungare all'infinito nella loro forma attuale gli elenchi anagrafici, con il pretesto che altrimenti verrebbero fortemente danneggiati gli interessi degli stessi lavoratori. Dinanzi a questa forma di inatteso conservatorismo è da ritenere che essi non conoscano l'effettiva situazione, a meno che non difendano gli elenchi anagrafici proprio per le ragioni per cui tali elenchi sono invece da condannare, e cioè per il fatto che essi consentono soprusi e parzialità nelle iscrizioni e nell'assegnazione degli aventi diritto alle diverse categorie, dato il modo come funzionano le apposite commissioni comunali, che risentono inevitabilmente i contraccolpi della politica e dei personalismi locali e data l'impossibilità di un effettivo controllo

da parte degli uffici provinciali. Io, al contrario, mi sarei aspettato un'aspra ma giustificata critica di quella divisione dei lavoratori in categorie artificiali, che è appunto una conseguenza degli elenchi anagrafici per cui, per esempio, un « eccezionale » ha diritto alla prestazione medica soltanto per la sua persona, mentre un « occasionale », per lo scarto di poche giornate, che molte volte è del tutto artificiale, ha diritto alle prestazioni mediche per tutti i componenti della sua famiglia; come pure mi sarei aspettato una richiesta per una per quanto possibile maggiore equiparazione nel trattamento di tutti i lavoratori agricoli, sia di quelli che prendono la terra a compartecipazione e a colonia o sono piccolissimi proprietari, sia di quelli che lavorano a giornata, perché non è vero che i primi si trovano in condizioni migliori dei secondi, anzi per la progressiva rarefazione della mano d'opera agricola la situazione si presenta attualmente molto più favorevole per i salariati, e perché un deciso intervento nel campo delle prestazioni assicurative potrà certamente, assai più di qualsiasi altra ben più onerosa riforma, consentire che si stabilisca un più diffuso e un più intenso benessere nelle campagne, e che venisse quindi frenato quell'esodo dalla terra che anno per anno sta diventando sempre più travolgente.

Per una riforma così intesa io esprimo la mia solidarietà verso tutte le categorie dei lavoratori purché la nuova sistemazione sia attuata con senso di giustizia e siano resi impossibili per l'avvenire tutti quei sotterfugi, tutte quelle frodi, tutti quegli espedienti anche di natura politica che attualmente così largamente vengono adoperati e che hanno snaturata e resa anacronistica la sistemazione previdenziale del settore agricolo nel nostro paese, e purché, come oltre ad essere logico è anche equo, si proceda parallelamente a una nuova sistemazione del settore contributivo, che tenga nel massimo conto le possibilità effettive dei datori di lavoro e alleggerisca quindi l'onere che su di essi attualmente grava in modo veramente insopportabile.

Se vi sarà la buona volontà di tutti i settori della Camera, questa riforma, duplice nei suoi aspetti ma unica nei suoi intendimenti e nelle sue conseguenze, potrà essere realizzata in un periodo di tempo non eccessivamente lungo. Il presente disegno di legge, oltre ad essere sostanzialmente peggiorativo, avrebbe degli effetti ritardati sulla grande riforma che è attesa con tanta ansia dai datori di lavoro e dai lavoratori agricoli, ed io perciò anche per questa ragione mi dichiaro ad esso decisa-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1962

mente contrario. Ove però la maggioranza dovesse decidere di continuarne l'esame, mi sforzerò tuttavia, per quanto possibile, di tentare di migliorarlo, di renderlo più sopportabile, di evitare quelle future questioni di incostituzionalità che il testo attuale fa apparire più che probabili, presentando degli emendamenti i quali non avranno altro scopo se non quello di rendere più sopportabile e più breve il periodo di transazione tra l'attuale e la definitiva sistemazione previdenziale del settore agricolo che ora noi dobbiamo affidare, con i nostri voti e con le nostre speranze, a coloro che siederanno in quest'aula nella prossima legislatura e non potranno ancora una volta deludere quelle che sono le precise intenzioni in tal campo dei loro elettori. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Bonino ha comunicato di essersi iscritto al gruppo parlamentare della democrazia cristiana.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni odierne delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla II Commissione (Interni):

« Modifiche all'articolo 3 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 » (4234);

dalle Commissioni riunite II (Affari interni) e IV (Giustizia):

ROCCHETTI ed altri: « Proroga delle locazioni di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione, locanda, e del vincolo alberghiero » (4203).

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

RE GIUSEPPINA, Segretario, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri degli affari esteri e della difesa, per conoscere le ragioni che hanno indotto il Go-

verno italiano a consegnare all'O.N.U. quattro aeroplani caccia a reazione da impiegarsi per operazioni militari che l'O.N.U. intende svolgere contro il Katanga, ignorando o non tenendo in alcun conto l'esistenza in quella regione di circa tremila italiani, fiorente colonia di nostri connazionali, che vedono così turbata con possibilità di pericolose reazioni, di cui l'espulsione del console Natali è un sintomo gravissimo, la serena operosa atmosfera di lavoro e di reciproca stima e comprensione da tempo stabilitasi fra loro e la pacifica popolazione katanghese.

(5313)

« ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda opportuno intervenire presso il prefetto di Bari, affinché sia posto fine allo stato anormale, esistente al comune di Andria, ove, a distanza di sei mesi dalla elezione del nuovo consiglio, si mantiene, arbitrariamente, in vita — e non solamente per l'ordinaria amministrazione — una giunta composta in gran parte (compreso il sindaco) di cittadini non rieletti consiglieri;

se non ritenga che questa manifesta e persistente violazione di legge, possa creare nella cittadinanza tutta inconvenienti e squilibri vari ed un diffuso e grave senso di sfiducia e di fermento, che potrebbe, anche, mettere in pericolo l'ordine pubblico.

(5314) « SFORZA, ASSENNATO, FRANCAVILLA, DEL VECCHIO GUELFI ADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga di dover disciplinare l'ordinamento giuridico degli istituti professionali di Stato per il commercio.

« Poiché la situazione di codesti istituti sembra essere gravemente minacciata dalle molteplici " circolari " ministeriali, l'ultima delle quali, recante il n. 237, ha stabilito di ridurre i corsi da quattro a tre anni, l'interrogante chiede di sapere se risulta essere in contraddizione con quanto precedentemente disposto, sicché è da ritenersi arbitraria e di impossibile applicazione, in quanto incompatibile con l'articolo 4 del decreto istitutivo degli istituti professionali di Stato per il commercio.

« L'interrogante chiede, infine, di sapere se il ministro non ritenga di dover riconoscere ai diplomati rilasciati dagli istituti professionali di Stato per il commercio la parità con quelli rilasciati dagli istituti medi superiori,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1962

riconoscimento — per altro — già previsto dal decreto Medici e approvato dal Consiglio superiore della pubblica istruzione.

(5315)

« SERVELLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere il motivo determinante l'interpretazione dell'articolo 6 della legge 4 febbraio 1958, n. 138, contenuta nella circolare ministeriale n. 4343 dell'11 luglio 1962, relativa al calcolo del periodo di lavoro in cui il lavoratore resta inoperoso fuori residenza ai fini della determinazione del lavoro effettivo.

« Gli interroganti chiedono di conoscere se non sia contraria allo spirito ed alla lettera della legge 4 febbraio 1958, n. 138, la tesi secondo cui la corresponsione dell'aliquota del tempo trascorso inoperoso dal lavoratore fuori residenza sia dovuta solo nel caso in cui l'azienda richieda la condizione della reperibilità, dal momento che un'esatta interpretazione dell'articolo 6 della legge 4 febbraio 1958, n. 138, impone il rispetto della corresponsione dell'aliquota non inferiore al 12 per cento con il solo onere a carico del lavoratore della comunicazione della sede in cui egli trascorre le ore di inoperosità.

(5316)

« SCALIA, ZANIBELLI, STORTI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per conoscere se non ritengano necessario rendere effettiva ed operante la norma di dare la liquidazione di buona uscita e consegnare il libretto di pensione all'impiegato collocato a riposo lo stesso giorno della cessazione del servizio.

(27268)

« BASILE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in ordine alla sistemazione del personale dipendente dall'O.V.S. assegnato ai lavori forestali gestiti per conto della Cassa per il mezzogiorno.

« Tale personale, non inquadrato nell'ente, presta ininterrotto servizio da oltre sei anni, pagato sui fondi della gestione in conto con responsabilità e mansioni per moltissima parte superiore alle qualifiche.

« L'interrogante chiede, inoltre, se non sia il caso di bloccare qualsiasi nuova assun-

zione nell'ente di riforma, anche in vista della trasformazione dello stesso, prima di aver dato luogo all'assorbimento del suo personale tra il quale numerosi sono i periti agrari e geometri.

« Una siffatta disposizione varrebbe a tranquillizzare tanti padri di famiglia i quali in questi anni hanno lavorato in condizioni difficilissime con grande sacrificio e con trattamento economico non certo pari a quello dei più fortunati colleghi inquadrati.

(27269)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se sia stato informato dello sconcertante episodio accaduto nella scuola elementare di Scopeti, in comune di Rufina (Firenze), episodio che ha giustamente sdegnato quella popolazione, l'amministrazione comunale e le associazioni partigiane della provincia.

« Risulta, infatti, all'interrogante che, a seguito di deliberazione comunale, erano state distribuite ad alcune scuole elementari di quel comune otto stampe, già montate in cornice, con l'effigie dei partigiani medaglie d'oro, caduti per la liberazione di Firenze. Nella scuola di Scopeti, il quadro non venne però mantenuto nella sua sede primitiva, ma posato a terra nel ripostiglio, per disposizione delle insegnanti di detta scuola. Intervenuto l'assessore alla pubblica istruzione del comune perché il quadro fosse rimesso al suo posto, egli venne successivamente informato che per una seconda volta lo si era trasportato, in terra, nell'anticamera del gabinetto di decenza. A seguito di ciò, l'assessore, anche a nome della giunta, segnalò la cosa al direttore didattico di Dicomano, che assicurò di provvedere: senonché dopo qualche tempo risultò che il quadro "incriminato" era sì stato riattaccato al muro, ma su una parete del gabinetto stesso. Non essendo ulteriormente intervenuto il direttore didattico, il comune di Rufina portava la cosa a conoscenza dell'ispettore e del provveditore agli studi, chiedendo di organizzare in comune con l'amministrazione scolastica una cerimonia-ricordo della lotta di liberazione nella sede della scuola di Scopeti: ma finora tale richiesta è rimasta inevasa.

« L'interrogante chiede al ministro quali provvedimenti intenda prendere affinché i responsabili di questo odioso atteggiamento siano puniti e perché la giusta richiesta del comune di Rufina sia soddisfatta.

(27270)

« CODIGNOLA ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1962

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga — di concerto con il ministro della pubblica istruzione e quello dell'industria e del commercio — venire incontro alla richiesta dell'istituto di geologia dell'università di Padova affinché sia revocata la sospensione disposta per la cessione, a pagamento, delle carte aerofotogrammetriche del territorio nazionale, eseguite ed aggiornate con molta perfezione dallo stato maggiore dell'aeronautica militare, carte assai utili per gli studi di geografia, geomorfologia, geotecnica, geologia applicata, idrografia, vulcanologia, geologia degli idrocarburi, ecc., che vengono svolti dagli istituti universitari.

« Detta cartografia, sino a qualche tempo fa veniva facilmente ceduta agli istituti, docenti, studiosi ed allievi dei corsi, in base alle norme emanate con regio decreto 22 luglio 1939, n. 1732; ma poi le richieste non sono state più accolte per preminenti ragioni di sicurezza militare.

« Ora, pur riconoscendo l'importanza delle esigenze militari, non si possono trascurare le necessità degli studiosi, oggi impegnati nella ricerca scientifica; eppertanto, sia pure con le doverose cautele, lo stato maggiore dell'aeronautica potrebbe esaudire le richieste limitatamente agli istituti universitari.

(27271)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga riesaminare i criteri, invero assai rigidi, seguiti nella applicazione della legge 22 settembre 1960, n. 1079, relativa alla sistemazione delle cattedre di lingua straniera nella scuola media, e che hanno provocato grave disagio alla categoria.

« Le disposizioni ministeriali, infatti, non hanno tenuto alcun conto dell'articolo 6 delle norme transitorie della legge stessa e del richiamato articolo 15 del decreto legislativo 7 settembre 1945, n. 818, in base ai quali gli insegnanti di ruolo transitorio ordinario dei ginnasi inquadrati dal 1° luglio 1961 nel ruolo A dei ruoli annessi alla scuola media (legge 20 novembre 1961, n. 128, invece di essere sistemati in cattedre di sola scuola media, potevano essere lasciati nelle loro cattedre di media-ginnasio, in attesa del riordinamento degli istituti medi di II grado.

« La drastica applicazione ministeriale ha determinato:

1°) interruzione della tanto necessaria continuità didattica;

2°) rarefazione di cattedre di ruolo B con conseguente prospettiva di trasferimento per numerosi vecchi insegnanti e notevole danno materiale e morale;

3°) situazioni pregiudizievoli alla dignità della scuola che vede nominati nei ginnasi giovanissimi laureati, sovente sprovvisti di abilitazione, o poco preparati;

4°) aggravio per l'erario dello Stato di un stipendio di ruolo A per l'incaricato, mentre esiste già un insegnante di R.T.O., retribuito come ruolo A ed utilizzato esclusivamente nella media di ruolo B.

« Ciò premesso, l'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti s'intendano prendere per ovviare i lamentati inconvenienti.

(27272)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non ritenga di intervenire affinché sia convocata l'assemblea del consorzio per l'area di sviluppo industriale della Valle del Pescara, considerato che tutti gli enti consorziali hanno eletto i loro rappresentanti e che appare del tutto ingiustificato, oltre che dannoso, ogni ulteriore ritardo nella costituzione degli organi direttivi del consorzio, ritardo sin'ora causato solo dal mancato accordo sui nominativi che dovranno ricoprire le cariche.

(27273)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali difficoltà si oppongano alla definizione della pratica di riscatto del servizio prestato presso l'istituto Tomadini di Udine dalla insegnante elementare Casaleggi Eloisa nata Santi, perfezionata in tutte le formalità.

(27274)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della difesa e del tesoro, per conoscere quale seguito abbia avuto l'ordine del giorno votato dal Senato in data 21 marzo 1962, con cui è stato invitato il Governo a studiare l'adeguamento delle pensioni ordinarie e privilegiate, dirette e indirette, alle nuove tabelle previste dalla legge 12 aprile 1962, n. 183, (che ha aumentato del 60 per cento le paghe dei militari e graduati di truppa) e a presentare nel più breve termine al Parlamento un disegno di legge che riconosca i fondamentali diritti dei militari infortunati per servizio e delle famiglie dei caduti.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1962

« Tale adeguamento presenta carattere della massima urgenza, ove si consideri che le predette pensioni sono inferiori a quelle godute da qualsiasi altra categoria di mutilati e di familiari di caduti, cosicchè la pensione della vedova di un soldato caduto per servizio ammonta a lire 3.666 mensili, mentre il soldato rimasto infortunato per causa di servizio con perdita della capacità lavorativa del 30 oppure dell'80 per cento fruisce, rispettivamente, di una pensione mensile di lire 3.658 e di lire 9.750.

« L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se non sia ritenuto indispensabile procedere all'auspicato adeguamento prima che si chiuda l'attuale legislatura, dando così un modesto riconoscimento al servizio prestato, con rischio e sacrificio personale, dai militari e graduati di truppa.

(27275)

« DURAND DE LA PENNE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se, allo scopo di venire incontro alle richieste dei messi di conciliazione regolarmente assunti con decreti dei presidenti di tribunale, e per i quali non è previsto un trattamento di pensione o di assegno vitalizio, non ritenga di riprendere in esame il promesso progetto della istituzione di una cassa per le pensioni dei messi di conciliazione, con particolare riferimento al precedente della nota n. 25728/UGO del 12 agosto 1960 di codesto Ministero - affari civili - ufficio V, nella quale tale progetto è contenuto.

(27276)

« GAUDIOSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza che con sentenza del 7 dicembre 1960, n. 731/61, la Corte di cassazione, sezione II civile, accogliendo il ricorso di un pensionato delle ferrovie dello Stato richiamato in servizio nel 1942 a causa degli eventi bellici, e riconoscendo allo stesso avverso le contrarie pretese dell'I.N.P.S. il diritto alla riliquidazione del trattamento di quiescenza, ritenne di addebitarne la differenza all'Istituto nazionale della previdenza sociale; e se pertanto non ritengano, ciascuno per la propria competenza, di riconoscere e di estendere al personale pensionato delle ferrovie dello Stato, che trovasi nelle condizioni di cui sopra, la condizione accordata al ferroviere ricorrente.

(27277)

« GAUDIOSO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se non ritenga opportuno intervenire perché la « Breda », società a partecipazione statale, dopo l'approvazione unanime avvenuta il 30 novembre 1962 da parte del consiglio comunale della relativa convenzione, acceleri i tempi per il sorgere in Barletta del previsto complesso industriale per la produzione della carta.

« Tale intervento, nel quadro della politica di sviluppo del Mezzogiorno, si rende più che mai utile e doveroso per il contributo che le nuove industrie senza dubbio porteranno alla eliminazione dei noti squilibri regionali, che impediscono l'unificazione economica del paese.

(27278)

« LENOCI, SCARONGELLA, MANCINI, GUADALUPI, DE LAURO MATERA ANNA, BOGONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se, in occasione delle ormai prossime festività, intenda adottare provvedimenti urgenti atti a consentire la corresponsione della 13^a mensilità ai pensionati autoferrotranvieri da parte del fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto, analogamente a quanto fu disposto nel 1957, in seguito alla legge 17 febbraio 1958, n. 140. La concessione della 13^a mensilità ai pensionati autoferrotranvieri oltre ad accogliere e soddisfare la giusta aspettativa degli interessati, porrebbe fine alla sperequazione esistente fra tale categoria di pensionati e le altre, cui già viene corrisposta la 13^a mensilità.

(27279) « MANCINI, FABBRI, VENTURINI, BOGONI, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali criteri abbiano ispirato il compartimento di Verona delle ferrovie dello Stato nel chiudere l'esercizio della fermata presenziata di Nanto sulla linea Grisignano di Zocco-Ostiglia.

« L'interrogante fa presente che, data la necessità di tener presenziata la stazione di Nanto in quanto il personale deve attendere alla chiusura delle sbarre dell'adiacente passaggio a livello, e a mansioni di movimento, trattandosi di un posto di blocco dotato di strumento di corrispondenza, l'economia del provvedimento si limita a 7 frenate e 7 avviamenti di automotrici al giorno.

« L'interrogante chiede di sapere se voci diffuse, secondo le quali l'introito chilometrico totale si aggirerebbe sulle 600.000 lire ed

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1962

il deficit di esercizio superi del 300 per cento l'introito, siano fondate, nel qual caso l'inutilità del provvedimento risulterebbe evidente. (27280) « MARZOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritenga opportuno impartire precise disposizioni affinché il Ministero del tesoro accetti formalmente gli atti di cessione dei crediti afferenti i contributi per danni di guerra e i mutui alluvionali.

« In riferimento alla risposta fornita dal ministro all'interrogazione n. 24007 sull'argomento, l'interrogante fa presente che alcuni istituti di credito, in mancanza dell'accettazione formale del Ministero del tesoro, tengono sospese le operazioni di sconto. (27281) « MARZOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i provvedimenti che intende adottare affinché le continue e notevoli limitazioni imposte al traffico, sull'autostrada del sole, tratto Roma-Frosinone-Napoli, per lavori di completamento e riparazione della importante arteria, notevolmente incompleta per intempestiva agibilità, vengano definitivamente rimosse. (27282) « MICHELINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, al fine di sapere se non intenda sollecitare la costruzione della strada Melia di Scilla-Nocellari (Reggio Calabria), arteria necessaria anche allo sviluppo agricolo della zona. (27283) « MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza che la commissione tecnica straordinaria della provincia di Brescia, nominata in base alla legge 12 giugno 1962, n. 567, con il compito di fissare le tabelle dell'equo canone per l'annata agraria 1960-1961 e per il biennio 1962-1963, non abbia ancora determinato dette tabelle;

per conoscere quali provvedimenti intenda prendere affinché detta commissione compia il suo dovere (che doveva essere concluso entro il 13 settembre 1962) e siano di conseguenza determinate le tabelle per il biennio 1962-1963 con una riduzione generale sulle precedenti, in modo da assicurare un giusto compenso al lavoro delle famiglie contadine e siano, nello stesso tempo, determi-

nate le zone danneggiate dalla grandine e dalla siccità con la percentuale di riduzione del canone proporzionata ai danni subiti. (27284) « NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quale fine abbia fatto la pratica di pensione di guerra del signor Bianchi Andrea, posizione n. 294931. Risulta infatti che il competente servizio ha emesso un provvedimento concessivo n. 27632, del 21 dicembre 1960; ma fino ad oggi nessuna comunicazione è pervenuta all'interessato. (27285) « NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se sia a conoscenza della difficile situazione esistente per gli assuntori della ferrovia valle Camonica-Brescia (S.N.F.T.), i quali con un orario di lavoro giornaliero di 16 ore per 365 giorni all'anno percepiscono dalle 30.000 alle 35.000 lire mensili, più 20 lire al giorno per la moglie e 25 lire per ogni figlio a carico; per sapere quali interventi intenda operare presso la S.N.F.T. affinché venga posto fine a un così inumano e scandaloso sfruttamento. (27286) « NICOLETTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro per la riforma della pubblica amministrazione, per sapere se e a quale scadenza intenda adottare le iniziative di ordine legislativo ed amministrativo idonee al raggiungimento della unificazione dei servizi della pesca sotto un'unica direzione presso il Ministero della marina mercantile, secondo quanto da anni è unanimemente auspicato da tutti i settori del Parlamento e da parte delle categorie interessate. (27287) « POLANO, RAVAGNAN, PELLEGRINO, VIDALI, CALVARESI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno far rientrare nei casi eccezionali previsti dal testo unico assegni familiari (articoli 45-46) la corresponsione materiale degli assegni familiari spettanti ai dipendenti delle botteghe artigiane, disponendo che i singoli pagamenti siano effettuati direttamente dall'I.N.P.S. con anticipazioni in relazione alla eccedenza media dell'importo degli assegni da erogare sui contributi da versare e al periodo di tempo occorrente per le operazioni di rimborso.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1962

« In tal modo gli imprenditori artigiani non sarebbero gravati dalle anticipazioni di cifre non sempre disponibili e comunque sottratte attualmente alle scarse risorse liquide delle aziende interessate, con l'aggravio che in caso di conguaglio attivo i rimborsi vengono ordinariamente effettuati dopo vari mesi di estenuante e dannosa attesa.

(27288)

« ROBERTI, CRUCIANI ».

« Le sottoscritte chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

1°) i motivi per i quali la durata dei corsi per segretario di azienda, segretario contabile e corrispondente è stato portato da quattro a tre anni;

2°) se non intenda revocare la circolare ministeriale con la quale veniva soppresso il quarto anno dei corsi per dare modo agli alunni frequentanti di portare a termine i corsi senza costringerli a variazioni dannose di programmi ed orari;

3°) se non intenda riesaminare integralmente il problema e, in particolare, la richiesta avanzata dai settori interessati sulla durata dei corsi, sull'autorizzazione di frequenza dell'istituto tecnico commerciale, sulla tutela giuridica del titolo conseguito nei corsi, ecc.

(27289) « BORELLINI GINA, GRASSO NICOLÒ ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, delle finanze e del tesoro, per sapere:

1°) quando saranno date disposizioni per il pagamento dei rimborsi dovuti ai comuni, per quanto riguarda l'imposta bestiame, contributo spese pubblica istruzione, imposta consumo sul vino, ecc.;

2°) se non ritengono rinnovare il beneficio della contrazione di mutui da autorizzare ai comuni con bilancio deficitario.

(27290)

« CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di dover chiarire le ragioni per le quali, malgrado i precedenti richiami da parte dell'interrogante, non sono stati portati a compimento i lavori del sottopassaggio della stazione di Rovigo, in modo che cessino i pericoli e i disagi da più di sei anni sofferti da cittadini e viaggiatori.

(27291)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di lavori pubblici, per sapere quando intende indennizzare i piccoli proprietari di terra espropriati nel 1957 dal genio civile di Rovigo per lavori di sostegno e di rialzo degli argini del Po nel comune di Ariano Polesine,

(27292)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere i motivi per i quali il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha escluso il porto e l'ospedale civile di Pescara dai finanziamenti deliberati nel corso dell'ultima riunione in favore dei porti e degli ospedali dell'Italia meridionale.

« Circa l'opportunità di potenziare il porto di Pescara l'interrogante fa presente che esso rappresenta una delle infrastrutture fondamentali dell'area di sviluppo industriale della Valle del Pescara e, poiché i finanziamenti recentemente deliberati sono stati messi in relazione al potenziamento delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale, l'esclusione del porto di Pescara rappresenta una discriminazione ancor più ingiustificabile.

« In merito alla situazione dell'ospedale civile di Pescara l'interrogante fa presente che le gravi carenze di posti-letto e di attrezzature, i cui amministratori avevano da tempo denunciato, avrebbero dovuto suggerire la sua inclusione tra gli ospedali da potenziare, anche in considerazione del costante e notevole aumento di popolazione che si registra nella città.

(27293)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'« Inps », malgrado l'entrata in vigore della legge 12 agosto 1962, n. 1338, relativa all'aumento generale delle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria, corrisponde dall'agosto 1962 pensioni diminuite, anziché aumentate a tutti i titolari di due pensioni e, sempre ignorando la precitata legge, continua a pagare pensioni immutate a tutti i titolari di pensioni estere.

« L'interrogante chiede di sapere se il grave inconveniente sia da imputarsi, come asserisce l'« Inps », ad errori materiali dell'ufficio meccanografico centrale, se il ministro ritenga ammissibile che un simile grave sbaglio non abbia ancora potuto essere corretto, nello spazio di cinque mesi e quali provvedi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1962

menti intenda prendere perché i pensionati danneggiati siano risarciti con la più grande urgenza.

(27294)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se, considerata la decisa tendenza all'aumento delle manifestazioni delittuose in tutto il territorio nazionale, non ritengano di dover porre allo studio l'increscioso fenomeno, al fine di promuovere opportuni provvedimenti limitativi.

(27295)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le determinazioni a cui è pervenuto in ordine alla sistemazione in ruolo dei maestri elementari « idonei », in conseguenza delle vive, rinnovate premure della categoria e delle relative organizzazioni sindacali.

« L'interrogante, tenuto conto di quanto stabilito in passato, ritiene debbasi risolvere al più presto il problema.

(27296)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e dell'interno, per sapere se non ritengano di dover promuovere provvedimenti idonei a ridurre la mortalità infantile in Italia, i cui dati statistici, rispetto a molti altri stati europei, rimangono ancora alti, anche se, da alcuni anni, il fenomeno tende a diminuire.

(27297)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, allo scopo di sapere:

a) se sia a conoscenza dello stato di agitazione del personale dell'ospedale neuro-psichiatrico dipendente dall'amministrazione provinciale di Reggio Calabria e della dichiarazione di sciopero che andrà in vigore da sabato 15 dicembre;

b) quali interventi si riproponga di sollecitare, affinché le giuste richieste del personale, di ordine normativo ed economico (avanzate con ordine del giorno fin dal 1° luglio 1962), vengano esaminate e accolte, e sia possibile evitare così i disagi che l'azione sindacale, nel particolare settore, non potrà non provocare.

(27298)

« FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, allo scopo di conoscere quale fondamento abbia la notizia che la spe-

ziale tariffa in uso per la spedizione dei pacchi agricoli agrumari è sulla via di essere abolita.

« L'interrogante è dell'opinione che il provvedimento, se attuato, recherà seri danni a numerose piccole aziende agricole e commerciali delle regioni meridionali e della Sicilia, allo scopo attrezzate.

« L'eventuale obiezione che il provvedimento rientrerebbe nel quadro degli accordi di cui al trattato istitutivo della C.E.E. potrebbe facilmente essere superata, solo si tenga conto trattarsi di forma di spedizione in uso, soprattutto, nel periodo di tempo ristretto delle feste natalizie e di capodanno.

(27299)

« FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quale fine faccia il materiale fuori uso delle caserme dei pompieri.

(27300)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste per conoscere, quali sono i motivi che impediscono la concessione del modulario - R.R. trasporti 10 mod. 12T - al personale sistemato con la legge 5 marzo 1961, n. 90.

« L'interrogante fa presente che al personale delle altre amministrazioni dello Stato, inquadrato con la predetta legge, è stato già concesso tale beneficio.

(27301)

« DI NARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non creda urgente pubblicare le norme di attuazione della legge 24 luglio 1962, n. 1073, e di stabilire in dette norme che la competenza a dire se esista in Italia uno strumento che serva allo stesso scopo di quello richiesto, ai fini della esenzione dall'imposta doganale, spetti al titolare della cattedra o della facoltà che richiede lo strumento scientifico per ammodernare l'attrezzatura dell'istituto universitario.

« Sarebbe strano che questa pronuncia di carattere tecnico e scientifico sia affidata al giudizio di commissioni o di funzionari più o meno incompetenti, che potrebbero anche essere giocati da manovre dilatorie fatte presentando formule e disegni di scoperte o invenzioni inesistenti, proprio per impedire che si facciano le ricerche sulle sofisticazioni alimentari.

« Purtroppo oggi non soltanto si tenta iscrivere nella farmacopea farmaci inesi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1962

stenti, ma si arriva a vendere prodotti chimicamente inesistenti con nomi fraudolenti di sigarette denicotinizzate, caffè senza caffeina e aperitivi senza alcool, che hanno invece quasi la stessa quantità di nicotina, caffeina o alcool di prodotti concorrenti, in modo che il consumatore resta disarmato contro gli artifici e i raggiri di nomi sofisticati sulle etichette commerciali con cui si spacciano prodotti diversi da quelli offerti con apparenze che ingannano la buona fede del pubblico.

« L'emanazione delle norme di attuazione è urgente per dare applicazione alla suindicata legge, che dovrebbe logicamente estendersi ai laboratori dei comuni, delle province, dello Stato con le stesse agevolazioni tributarie, concesse dall'articolo 60 alle università, per le analisi e il controllo delle sofisticazioni degli alimenti.

« Sarebbe infine opportuno che le norme di attuazione stabilissero nell'interesse della salute pubblica che il prezzo dell'analisi deve essere ridotto al rimborso delle spese di laboratorio.

(27302)

« BASILE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e della difesa, per sapere se siano informati del vivo allarme e delle vivaci manifestazioni di protesta degli allievi dell'istituto commerciale " «Branca » e della scuola di avviamento di Pesaro per lo stato di vetustà in cui si trovano le sedi di quegli istituti;

se non ritengano che, allo scopo di por fine ad un tale stato di cose, che ha trovato una soluzione provvisoria e del tutto insoddisfacente nell'istituzione dei doppi turni presso le sedi di altre scuole cittadine, non debba trovare rapido accoglimento l'istanza, da anni posta con iniziative concrete da parte dell'amministrazione comunale di Pesaro, che gli organi di governo provvedano a sovvenzionare, come stabilisce la legge, la costruzione della nuova sede dei suddetti istituti e a mettere a disposizione delle scuole, oltre alle aule eventualmente disponibili del conservatorio di musica " Rossini ", i locali dell'ex distretto militare, che, pur essendo di proprietà comunale, restano assurdamente in gran parte inutilizzati da parte del Ministero della difesa.

« Solo in tal modo sarà possibile attenuare il legittimo malcontento e degli allievi e della cittadinanza di Pesaro, che vedono nel problema una manifestazione acuta della crisi in cui si dibatte la scuola italiana a causa

del colpevole abbandono a cui è stata condannata dalla politica sino ad oggi perseguita dai nostri governanti.

(27303)

« ANGELINI GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere con quale diritto l'amministrazione delle ferrovie dello Stato metta a disposizione dell'onorevole Togni uno scompartimento riservato per i viaggi da Roma per il suo collegio elettorale, come è avvenuto venerdì 8 dicembre 1962 nel treno in partenza da Roma per Torino alle ore 12, essendo presente agli interroganti quanto stabilisce la legge del 21 novembre 1955, n. 1108.

(27304)

« MENCHINELLI, DIAZ LAURA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere per quale motivo è stato riconsegnato al comando della *Bundeswehr* il soldato tedesco Alfred Biey di Marienberg (Rosenheim), che aveva chiesto asilo politico ed aiuto alla nostra polizia di Merano, località dove era giunto dopo una drammatica fuga attraverso la Germania e l'Austria. L'interrogante chiede di sapere inoltre se il ministro è stato informato che il soldato in parola fuggito dalla caserma di Mittenwald in Baviera ha fatto seguire alla richiesta di asilo — secondo quanto pubblica il *Gazzettino di Venezia* — la seguente descrizione della vita militare nella Germania federale: " all'apparenza tutto pare bello ed accogliente ai borghesi che visitano le caserme della *Bundeswehr*, ma poi tutto cambia e ci si trova in mezzo all'inferno ".

(27305)

« ALBARELLO ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è a conoscenza delle vicende politiche regionali siciliane, che hanno portato all'improvvisa revoca del commendatore Luigi Capuano da consigliere e quindi da presidente della Società finanziaria siciliana (S.O.F.I.S.), e se intenda provocare un giudizio sulla illegittimità del decreto regionale di nomina dell'onorevole Barbaro Lo Giudice a consigliere della stessa Società finanziaria siciliana (S.O.F.I.S.).

(1226)

« NICOSIA, CUCCO, CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere — in relazione alle doglianze ripetute

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1962

tamente espresse dai diversi settori dell'ippica — quali piani di sviluppo e quali programmi siano stati adottati dall'U.N.I.R.E. nel corso della lunga gestione commissariale; per conoscere, altresì, quali ragioni giustifichino il ritardo della ricostituzione degli organi dell'U.N.I.R.E., quali previsti dal decreto presidenziale del 18 luglio 1956, n. 805.

(1227)

« SPONZIELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro della sanità, per conoscere la verità a proposito dell'inchiesta giornalistica relativa a fantomatiche specialità medicinali che sarebbero state avallate dal parere di alcuni medici;

per sapere se risponde al vero l'esistenza di una organizzazione di « consulenti », i quali fornirebbero fraudolentemente pareri clinici e farmacologici e sarebbero in grado di tentare la registrazione di prodotti farmaceutici;

per sapere, altresì, quale sia il funzionamento delle commissioni recentemente rinnovate, alle quali è commesso il compito di vagliare domande e documentazioni relative a nuove specialità;

per sapere se risulta al ministro essere in corso una campagna propagandistica, intesa a determinare discredito verso l'organizzazione sanitaria e verso l'industria farmaceutica nazionale;

per conoscere l'avviso del Governo circa le origini e gli scopi di detta campagna.

(1228)

« SERVELLO, DELFINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non intenda provvedere perché si addivenga a una nuova definitiva regolamentazione degli istituti professionali, recentemente sconvolti da una circolare che ne muta gli ordinamenti in modo arbitrario, così da generare, come ha generato, un enorme disagio in tutta Italia fra gli studenti, che sono scesi compatti in sciopero, e fra i genitori, giustamente preoccupati dell'avvenire dei loro figli.

« Gli interpellanti chiedono, altresì, se il ministro, in attesa di una regolamentazione generale che riformi questo importante settore della scuola italiana, non ritenga opportuno ripristinare gli ordinamenti mutati dalla citata circolare, provvedendo però in pari tempo a dare al diploma di questi istituti, e di altri che si trovino nelle stesse condizioni, un valore giuridico, anche ai fini del pubblico

impiego, intermedio fra il gruppo C e il gruppo B, essendo la durata di questi studi e la loro consistenza assai più vicini agli istituti secondari di secondo grado che alle scuole medie di primo grado.

(1229) « SERONI, ROFFI, NATTA, DE GRADA, GRASSO NICOLOSI ANNA, RUSSO SALVATORE, DI BENEDETTO, GREZZI, FOGLIAZZA, BRIGHENTI, BORELLINI GINA, VIVIANI LUCIANA, BELTRAME ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

LIZZADRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIZZADRI. Desidero sollecitare lo svolgimento dell'interpellanza da me presentata l'11 ottobre scorso sulle condizioni sanitarie della città di Velletri, la quale ha carattere urgente, perché, come risulta da un convegno appositamente convocato dal sindaco di Velletri, il comune non ha alcuna possibilità di evitare il ripetersi dei gravissimi inconvenienti verificatisi l'estate scorsa. Velletri si trova a qualche decina di chilometri da Roma, a cui fornisce ingenti quantitativi di frutta e di verdura e dove invia quotidianamente parecchie centinaia di operai per i lavori edilizi. Il pericolo di un'epidemia perciò non minaccia soltanto Velletri ma potrebbe malauguratamente estendersi alla capitale. Auspico pertanto che il Governo accetti di svolgere al più presto la mia interpellanza.

CALABRÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALABRÒ. Desidero sollecitare lo svolgimento della mia interrogazione con la quale si auspica la chiusura della casa da gioco di Saint Vincent.

PAVAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAVAN. Sollecito lo svolgimento della mia interrogazione sulla controversia in atto nella provincia di Treviso tra l'I.N.P.S. e nove famiglie mezzadrili.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

La seduta termina alle 20.50.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1962

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16,30:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

CRUCIANI: Istituzione del tribunale di Foligno (3646);

ORLANDI: Istituzione del tribunale di Foligno (3777);

FRUNZIO ed altri: Elevazione del limite di impegno per il pagamento dei contributi dello Stato di cui all'articolo 3 della legge 2 agosto 1952, n. 1221, recante disposizioni per l'esercizio ed il potenziamento di ferrovie e di altre linee di trasporto in regime di concessione (3901);

CAVAZZINI ed altri: Costruzione di ponti sul fiume Po di Venezia in provincia di Rovigo (4194);

ZUGNO ed altri: Trattamento tributario del credito agrario (4255).

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Disposizioni in favore degli operai dipendenti dalle aziende industriali dell'edilizia e affini in materia di integrazione guadagni (*Urgenza*) (4207) — *Relatore:* Colombo Vittorino;

Istituzione e ordinamento della scuola media statale (*Approvato dal Senato*) (4160) — *Relatori:* Scaglia, *per la maggioranza*; Badini Confalonieri, Nicosia e Grilli Antonio, *di minoranza*.

3. — *Votazione a scrutinio segreto dei digni di legge:*

Istituzione di diritti anti-dumping e di diritti compensativi (*Approvato dal Senato*) (3916);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale tra l'Italia e il Perù concluso a Lima l'8 aprile 1961 (*Approvato dal Senato*) (3942);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Svizzera relativa agli uffici e controlli nazionali abbinati e al controllo in corso di viaggio, con Protocollo finale, conclusa a Berna l'11 marzo 1961 (*Approvato dal Senato*) (4057).

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme in tema di accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali e di accertamento dei contributi unificati in agricoltura (4117).

5. — *Discussione del disegno di legge costituzionale:*

Modificazioni agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione (*Approvato in prima deliberazione: dalla Camera il 7 agosto 1962, dal Senato il 21 settembre 1962*) (3571-B) — *Relatore:* Tozzi Condivi.

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Modificazione all'articolo 1 della legge 27 febbraio 1958, n. 64, sulla elezione del Senato della Repubblica (*Approvato dal Senato*) (4059) — *Relatore:* Tozzi Condivi;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Federale di Germania per gli indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste, con Scambio di Note, concluso a Bonn il 2 giugno 1961 (4103) — *Relatore:* Del Bo.

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

FODERARO e FANELLI: Istituzione di un fondo per il risarcimento obbligatorio del danno alle vittime della circolazione dei veicoli a motore (72);

ANGELINO PAOLO ed altri: Assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore per la responsabilità civile verso i terzi (129);

— *Relatori:* De' Cocci, *per la maggioranza*; Anderlini, *di minoranza*.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Sviluppo di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi (2721);

e delle proposte di legge:

BARBIERI ed altri: Disciplina della costruzione dei campi sportivi (301);

CALAMO ed altri: Contributi statali per la costruzione di impianti sportivi da parte dei medi e piccoli comuni (2410);

SPADAZZI: Provvedimenti a favore della gioventù e delle attività sportive e ricreative (*Urgenza*) (2422);

— *Relatore:* Rampa.

9. — *Discussione del disegno di legge:*

Ricostituzione del comune di Vigatto, in provincia di Parma (2565);

e della proposta di legge:

AIMI e BUZZI: Ricostituzione del comune di Vigatto, in provincia di Parma (1647);

— *Relatori:* Russo Spena, *per la maggioranza*; Nanni e Schiavetti, *di minoranza*.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1962

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (*Modificato dal Senato*) (2025-B) — *Relatori:* Dante, *per la maggioranza;* Kuntze, *di minoranza.*

11. — *Votazione per la nomina di:*

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

12. — *Discussione dei disegni di legge:*

Sistemazione di spese impegnate anteriormente all'esercizio finanziario 1957-58 in eccedenza ai limiti dei relativi stanziamenti di bilancio (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2971) — *Relatore:* Vicentini;

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (632) — *Relatore:* Vicentini;

Sistemazione di debiti dello Stato (2066) — *Relatore:* Belotti;

Assetto della gestione dei cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (2749) — *Relatore:* Vicentini;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi.

13. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatore MENGHI: Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tributarie a favore di cooperative agricole ed edilizie (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1926) — *Relatore:* Patrini;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore:* Vicentini;

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore:* Buttè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore:* Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore:* Bisantis.

14. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore:* Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI